ffv evangelizare 9_Layout 1 29/10/14 15:36 Pagina 1

EVANGELIZARE

pauperibus misit me

Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia

Anno XX / 53° Anno dalla Fondazione

Con noi...a Scuola: per candidarsi al futuro

Autorizz. Trib. Roma - N. 185 del 27 aprile 1995 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale 70% - D.C.B. Roma

settembre 2014

ffv evangelizare 9_Layout 1 29/10/14 15:37 Pagina 2

EVANGELIZARE
pauperibus misit me
Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia
Anno XXI - 53° Anno dalla Fondazione
N. 9 Settembre 2014

SOMMARIO

3 Vino nuovo in otri nuovi
4 La vita comunitaria fonte di gioia
5 Si nasce tutto quello che si diventa
6 Intervista di Don Minozzi a Luigi Pietrobono sulla figura del Pascoli
7 *La parola di Papa Francesco* Nel cantiere …. dell'educazione
8 *Esortazione Apostolica:* Evangelii gaudium (9)
10 I Sacramenti dell'iniziazione Cristiana: *La Confermazione*
11 La tenerezza di Maria
12 Sua maestà il cellulare
13 *Note a margine della causa di Beatificazione* Fausto Salvatori e Raffaele Mancinelli
14 *Storie di vita:* La mia povera grande famiglia (4)
15 New Age e Cristianesimo: *Quale possibilità di dialogo?*
16 Don Innocenzo Ragone, apostolo infaticabile della carità
17 Sguardo Sulle Vacanze
19 A don Sabatino, nel 30° del suo arrivo in Paradiso
20 Che gioia rivedere Suor Elena - *Dalle nostre Case*
22 *Da Amatrice* Raduno Sezionale degli Alpini
26 *Da Amatrice* La Festa dell'Assunta
27 *Da Catanzaro Lido* Un triste addio
27 *Da S. Giorgio a Liri* Tante cose buone
28 *Da Rocca di Mezzo* 27 Luglio: Festa S. Leucio
28 *Da Policoro* Alla sequela del Maestro Divino
29 *Dalle Vigne di Calascio* Primi Passi di una ripresa
31 *Da Castelvecchio Calvisio* Il Pastore in mezzo a noi
33 *Da Palazzo San Gervasio* Ciao, Maestra Michela! - *Dalle Missioni*
34 *Da Itaquaquecetuba* Discepoli e Missionari per vivere la gioia del Vangelo
35 *Da Huacho* Solemnidad de San Juan Bautista
36 *Eventi* E' nata Benedetta!
37 *Crisantemi* Suor Elvira, Come dimenticarti?
38 Spizzicando

Bollettino mensile
dell'Opera Nazionale
per il Mezzogiorno d'Italia
diretta dalla Famiglia
dei Discepoli

Direttore Responsabile:
Don Michele Celiberti

Segretario di Amministrazione:
Michele Giovanni Leone

Collaboratori:
BRACCIANI F.
CAPUZZA V.
CARLINI G.
D'AMELIO S.
DI STASIO F.
ELEFANTE G.
FAIAZZA C.
FERRI C.
LUONGO P.
MASTROMARINO G.
VERDONE L.
VITALE A.

Direzione - Redazione
Amministrazione:
Via dei Pianellari, 7
Tel. 06/68801409
Fax 06/6861025
c.c.p. 33870007
00186 ROMA
e-mail: evangelizare@mclink.it

Autorizz. Trib. Roma
N. 185 del 27 aprile 1994
Poste Italiane S.p.a.
Sped. in abb. postale 70%
D.C.B. Roma

Stampa:
AGC Arti Grafiche Ciampino
tel. 06/7960205
info@artigraficheciampino.com

ffv evangelizare 9_Layout 1 29/10/14 15:37 Pagina 3

VINO NUOVO IN OTRI NUOVI

don Cesare Faiazza, DF

Per la grande compagine dell'Opera, settembre è, soprattutto e principalmente, il mese del riavvio delle attività scolastiche.

Dopo l'insolito silenzio e deserto dell'estate, le nostre Case si rianimano e si ripopolano, tutto un fervore di iniziative e di relazioni.

Bello, molto bello. E' la nostra missione: educare, educare, educare.

Come delle fervide fucine, nei nostri ambienti si prepara il futuro della società e della Chiesa.

Vorrei perciò approfittare di questa circostanza per fare i migliori auguri a tutti i nostri alunni, di qualsiasi grado, ed a tutti gli Insegnanti e Collaboraratori che con noi condividono l'onore e la responsabilità – tremenda! – della formazione dei giovani: che sia un anno intenso, ricco di conquiste, cognitivo-nozionali indubbiamente, ma anche di crescita umana: *non scolae sed vitae discimus!* (non per la scuola, ma per la vita impariamo).

Dicevo che le nostre istituzioni ambiscono ad essere fucine in cui si prepara il futuro. Cosa vuol dire ciò?

Vuol dire che dalle nostre scuole devono uscire uomini nuovi.

Constato con amarezza che nella società di oggi tutti cercano di rifarsi ad un modello di vita e di pensiero che ha caratterizzato il recente trentennio, che ormai non è più riproponibile. La crisi dei valori, la crisi economica, la crisi religiosa sono sintomi eloquenti di un sistema che non ha prodotto i frutti sperati, inseguendo un modello di umanità appiattito e sedimentato in un materialismo asfittico e snaturante che ha finito per fare disastri.

Non si può, ma nemmeno vogliamo tornare ad uno stile di vita che ha fatto il suo tempo. Guardando il passato ma protesi al vero bene dell'uomo, di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, dobbiamo sviluppare percorsi e modelli nuovi, capaci di dare risposte positive e speranze affidabili alle sfide di un presente che resta minaccioso. Mi piace richiamare un passaggio dell'Angelus del 17 settembre 1978 di papa Giovanni Paolo I: "Oggi portoni spalancati per chi vuole entrare alle scuole medie e alle università; ma quando hanno il diploma o la laurea ed escono dalla scuola, ci sono soltanto piccoli, piccoli usciolini, e non trovano lavoro, e non possono sposarsi. Sono problemi che la società di oggi deve veramente studiare e cercare di risolvere".

L'Opera da parte sua vuol offrire il suo umile ma prezioso contributo!

"Il generale Wellington, quello che ha vinto Napoleone, ha voluto tornare in Inghilterra a vedere il collegio militare dove aveva studiato, dove si era preparato, e agli allievi ufficiali ha detto: «Guardate, qui è stata vinta la battaglia di Waterloo». E così dico a voi, cari giovani: avrete delle battaglie nella vita a 30, 40, 50 anni, ma se volete vincerle, adesso bisogna cominciare, adesso prepararsi, adesso essere assidui allo studio e alla scuola".

(Giovanni Paolo I, Angelus 17 settembre 1978)

IL PENSIERO DEL SUPERIORE GENERALE

LA VITA COMUNITARIA FONTE DI GIOIA

don Antonio Giura, DF

In questi ultimi anni nessun settore della vita ecclesiale ha avuto tanti cambiamenti, a volte radicali, come la vita consacrata. Dopo il Concilio tutti gli istituti religiosi hanno intrapreso la via del cambiamento, ma pare che non sempre abbiano affrontato con coraggio il tema fondamentale. A volte si sono limitati a riforme esterne, hanno adeguato le regole al nuovo diritto canonico, ma spesso sono rimaste nel modello pre conciliare senza cambiare prospettive, orientamenti o motivazioni. La vita religiosa si è accontentata di dipingere le facciate, di insistere su osservanze esteriori; puntualità, permessi, senza fare un salto di qualità nelle relazioni personali con Dio e con i fratelli.

Non si è pensato a costruire un nuovo modello di vita comunitaria fondato sulle relazioni personali di amicizia, a creare nelle comunità un ambiente confidenziale. Si è continuato ad agire con distacco insistendo sull'osservanza delle regole, senza eliminare quegli ostacoli che rendono difficile la vita comunitaria. I dissensi, la non condivisione, le mormorazioni, le gelosie sono rimaste al loro posto, senza porre le premesse per vivere nell'amore. Si sono riproposti gli stessi modelli di vita che si differenziano poco dal modello preconciliare senza fare dei passi significativi. Alcune comunità sono riuscite a creare un ambiente di cordialità che rende gradevole la convivenza ma difficilmente si è riuscito a fare un salto di qualità creando un modello di vita religiosa appagante.

Certamente non mancano esempi di rinnovamento, molti religiosi sono riusciti a creare un modello di relazioni personali e comunitarie, specie in comunità giovanili, capaci di creare amicizia e rendere gratificante, anche sotto il profilo umano, la vita religiosa.

Tutti sono molto sensibili al fascino della vita comunitaria intesa come fraternità. Affascina la vita comunitaria quando si crea un clima di confidenza, di allegria e di cordialità, la freddezza ed il formalismo raffreddano ed allontanano dalla vita religiosa ed a volte anche da Dio.

Comunità che vivono nella povertà ambientale e nel distacco, impegnate ogni giorno ad affrontare problemi degli altri, facilmente si uniscono nella fraternità e nella ricerca di Dio. Le comunità che vivono nell'abbondanza di beni materiali con facilità si rinchiudono in un egoismo estremo, capace di guardare solo all'interesse personale dimenticando Dio ed i fratelli.

Vivere l'amore nella comunità è un desiderio di tutti, giovani e meno giovani, a qualsiasi latitudine, in qualsiasi apostolato impegnato. Tutti desiderano vivere questo stile di vita e non vogliamo che sia solo un desiderio ma che diventi realtà.

Sono in molti che vivono questo stile di vita, i fratelli maggiori sono compagni di viaggio e amici, i giovani lievito e fermento, in un ambiente di cordialità e confidenza avendo Cristo come centro e motivazione della propria vita.

ffv evangelizare 9_Layout 1 29/10/14 15:37 Pagina 5

SI NASCE TUTTO QUELLO CHE SI DIVENTA

Ci sembra bello ricordare il 147° della nascita di P. Semeria che cade il 26 settembre, riproponendo ai nostri Lettori queste considerazioni autobiografiche tratte dal suo libro "I miei ricordi oratori":

Io non so se sono stato e sono un oratore; certo molto ho parlato e davanti a molti, talora almeno con una certa efficacia pratica, riscotendo consensi più che semplici battimani. Se, e in quanto lo sono, lo sono nato. Solo la vanità sua immensa, povero Cicerone ne ebbe tanta, gli potè far distinguere tra la facoltà poetica che sarebbe dono di natura (diciamo meglio dono congenito di Provvidenza) e la facoltà oratoria che sarebbe conquista faticosa dell'individuo. No. Si nasce tutto quello che si diventa, mettiamo pure che per diventarlo ci voglia maggiore fatica o minor fatica; pur troppo non si diventa sempre quello per cui si è nati. Per codardia molti rimangono al di qua della loro vocazione naturale, molti per ambizione e audacia vanno al di là. Sono dunque nato oratore.

Di razza? Sono ligure e non me ne vanto nel senso sciocco della parola, ma non me ne vergogno. Siamo una razza pura. Non mai cacciati, non mai soggiogati. Abbiamo chiesto pane al monte e al mare; l'abbiamo strappato. Non abbiamo avuto il dono dell'arte nella storia; non Greci, non neanche Etruschi; non abbiamo avuto la capacità dominatrice di Roma. Pure abbiamo dato al mondo quel sognatore meraviglioso e realizzatore tenacissimo che fu Cristoforo Colombo. Abbiamo dato all'Italia in tempi vicinissimi a noi Mazzini e Garibaldi – lungi da me l'approvarne tutta l'operosità, sulla quale noi Cattolici abbiamo fatto tante riserve quando il farle non era di moda – discutibili dunque, ma tempre notevoli d'uomini sognatori e realizzatori anch'essi, più realizzatore il Garibaldi del Mazzini. Abbiamo avuto un grande oratore popolare in S. Leonardo dal Porto Maurizio. Forse le circostanze non permisero ad altri di svilupparsi e manifestarsi: «fredda penuria inaridì l'alloro – e strinse in gel l'impetuoso fiume». [pag. 1 e seg.]

Quella [casa] dove io nacqui il 26 settembre 1867 solo soletto, senza padre, c'è ancora; ma è disabitata. I miei l'hanno venduta. Quando nacqui, mio padre, Giovanni, era morto da qualche mese a Brescia, di colera, in conseguenza della guerra del '66.

Sono anch'io in fondo un orfano di guerra. Chi m'avesse detto che a 50 anni circa anch'io avrei partecipato alla guerra? e poi mi sarei potuto occupare dei poveri orfanelli ch'essa ci lasciava in tanta quantità? Mio padre serviva nell'esercito in qualità di commissario. [...]

Avviatosi per la carriera degli impieghi a Saluzzo aveva conosciuto mia madre allora giovanissima: sedici anni, di bello aspetto, e di animo veramente buono. Credo sarebbero stati felici se mio padre fosse vissuto. Ma trasferito indi a poco a Brescia, assistendo suo fratello Tommaso, l'unico zio ch'io abbia un po' conosciuto, zio paterno, guarì il fratello, e morì del morbo contratto al suo letto. È facile immaginare la condizione tragica della mia buona Madre, strappata al capezzale dello sposo, costretta a riparare da Brescia a Colla. Cominciavo prima di nascere la mia vita di ebreo errante! Mi dovette dare a balia e per fortuna capitò bene in una Caterina Sapia che mi serbò sempre un affetto semimaterno, e un bel giorno potè anche gloriarsi e si gloriò – oh poca nostra nobiltà di sangue – di essere stata la Mamma di latte del celebre (?!) P. Semeria. Le celebrità di Colla non sono compromettenti. [pag. 6]

ffv evangelizare 9_Layout 1 29/10/14 15:37 Pagina 6

INTERVISTA DI DON MINOZZI A LUIGI PIETROBONO SULLA FIGURA DEL PASCOLI

Giuseppe Mastromarino

Nel numero di "Evangelizare" dello scorso maggio, il prof. Vittorio Capuzza accennava, in una nota a margine alla causa di beatificazione di don Giovanni Minozzi, alla figura di Luigi Pietrobono (1863 – 1960), noto critico letterario soprattutto delle opere di Dante, conosciuto fino agli anni '70 del secolo scorso dagli studenti dei Licei e delle Facoltà universitarie umanistiche come uno dei più accreditati studiosi e animatori della lectura Dantis.

La sua amicizia con il Pascoli si fa risalire al 1899 e da quel momento iniziò un fecondo sodalizio con il poeta, di cui si fece paladino e divulgatore delle sue opere. Fu proprio il comune amore per Dante che li avvicinò, come successe anche per padre Semeria che conobbe il Pascoli nell'aprile del 1905 e, in particolare, l'idea di una unità spirituale della Divina Commedia, basata sul sinolo tra simbolo ovvero la "metafora continuata" e la figura dell'uomo-poeta. Questa sostanziale unità strutturale del poema dantesco, questa continuità trasversale delle opere di Dante rappresentava una interpretazione che non accettava né il metodo storico, né la distinzione del Croce tra poesia e non poesia, né l'esegesi estetica di Francesco De Sanctis. In questo senso vi è una convergenza interpretativa tra Pascoli, Pietrobono e Semeria (*vedi la lectura Dantis in Orsammichele a Firenze*) soprattutto sulla graduale continuità ed evoluzione delle opere di Dante, anche se il Pietrobono non condivide l'interpretazione del passaggio dalla vita attiva a quella contemplativa.

Sappiamo che don Minozzi era un'anima pascoliana e, in molti scritti, ha inserito qualche riferimento con dei versi del poeta romagnolo. Don Minozzi, inoltre, aveva raccolto, attraverso uno scambio epistolare con la sorella del poeta, Maria Pascoli, chiamata Mariù, alcune lettere scritte da Semeria a Pascoli, di cui ho trattato nel testo "Pascoli Semeria Bistolfi Minozzi: un incontro speciale di Anime"

Tra l'altro, in un manoscritto inedito, rivolto a Goffredo Bellomo e Domenico Oliva, dal titolo "il successore di Giov. Pascoli", don Minozzi da una parte piange la morte del "poeta buono, il fratello maggiore che per tanto tempo ha ripetuto per noi le parole dell'amore" e, dall'altra, esprime la sua preoccupazione per la successione alla cattedra che fu di Carducci e del Pascoli. Per questo riteneva che dovesse essere tramandata la fiaccola sacra a chi avesse "il soffio grande della poesia", a chi sentisse le tradizioni della patria, a chi avvertisse "il culto della forma eletta" e del "pensiero lucido e sereno". Quest'uomo umile e sapiente, ricercatore del vero, amante della scuola e dei giovani, era Giulio Salvadori.

Ebbene Luigi Pietrobono, oltre che stimato critico letterario, era anche un religioso dell'Ordine delle Scuole Pie, cioè gli Scolopi, e don Minozzi venne a contatto con lui a Roma, dove il Pietrobono insegnava Letteratura italiana presso il Collegio "Nazareno", del quale fu anche Preside dal 1897 al 1938.

In una lettera del 16 dicembre 1932, rivolta a don Minozzi, lo ringrazia per l'invito a tenere una lectura Dantis a Chieti e gli chiede quale tipo di lettura fosse preferibile (l'XI canto del Purgatorio o il XIV canto del Paradiso ovvero più gradito un canto dell'Inferno). Nella lettera del 27 aprile 1950, Pietrobono scrive a don Minozzi a proposito della pubblicazione del libro "I Santi nell'Anno Santo" che il critico letterario definisce "un vero e proprio monumento d'arte destinato a formare l'ammirazione dei presenti, non meno che dei futuri". Ritiene, altresì, che don Minozzi abbia dimostrato "di che tempra sia il tuo amore alla Chiesa, all'Italia, all'Opera" e, pertanto, considera il testo citato ricevuto in dono un libro arricchente "che è gioia possedere, sfogliare, leggere e contemplare".

Per approfondimenti e aggiornamenti visita il nostro sito www.onpmi.org

La parola di Papa Francesco

a cura di Don Savino D'Amelio, DF

NEL CANTIERE ... DELL'EDUCAZIONE

"Libertà vuol dire saper riflettere su quello che facciamo, saper valutare ciò che è bene e ciò che è male, quelli che sono i comportamenti che fanno crescere, vuol dire scegliere il bene. Noi siamo liberi per il bene"

"***Educare non è un mestiere***, ma un atteggiamento, un modo di essere; per educare bisogna uscire da se stessi e stare in mezzo ai giovani, accompagnarli nelle tappe della loro crescita mettendosi al loro fianco".

"***Educare è un atto di amore***, è dare vita. E l'amore è esigente, chiede di impegnare le migliori risorse, di risvegliare la passione e mettersi in cammino con pazienza insieme ai giovani".

"Un educatore trasmette conoscenze, valori con le sue parole, ma sarà incisivo sui ragazzi se accompagnerà le parole con la sua testimonianza, con la sua coerenza di vita. Senza coerenza non è possibile educare"

"Nell'educare c'è un equilibrio da tenere, bilanciare bene i passi: un passo fermo sulla cornice della sicurezza, ma l'altro andando nella zona a rischio. E quando quel rischio diventa sicurezza, l'altro passo cerca un'altra zona di rischio. Non si può educare solo nella zona di sicurezza: no. Questo è impedire che le personalità crescano"

"***Ai giovani: non lasciatevi rubare la speranza! Per favore, non lasciatevela rubare! E chi ti ruba la speranza? Lo spirito del mondo, le ricchezze, lo spirito della vanità, la superbia, l'orgoglio***".

"Abbiamo il cuore abbastanza aperto per lasciarci sorprendere ogni giorno dalla creatività di un ragazzo, dalle illusioni di un ragazzo? Ho un cuore aperto o già ce l'ho chiuso, serrato in una specie di museo delle conoscenze acquisite e dei metodi acquisiti in cui tutto è perfetto e che io devo solo imporre senza recepire nulla? Come educatore, ho un cuore aperto e umile per vedere la freschezza di un ragazzo?"

"Il risultato del lavoro pastorale non si appoggia sulla ricchezza delle risorse, ma sulla creatività dell'amore!

"La fede non riduce mai lo spazio della ragione, ma lo apre ad una visione integrale dell'uomo e della realtà e difende dal pericolo di ridurre l'uomo a "materiale umano".

"Non c'è futuro per nessun paese, per nessuna società, per il nostro mondo se non sapremo essere tutti più solidali. Solidarietà come modo di fare la storia, come ambito vitale in cui i conflitti, le tensioni, anche gli opposti raggiungeranno un'armonia che genera vita"

Don Michele Celiberti con Alunni

ffv evangelizare 9_Layout 1 29/10/14 15:37 Pagina 8

ESORTAZIONE APOSTOLICA
EVANGELII GAUDIUM (9)

Michele Giovanni Leone

Dopo la riflessione sul primo dei No che dovremmo dire e soprattutto attuare passiamo ad analizzare il secondo punto di questo secondo capitolo, **il secondo dei NO** necessari alla nostra vita di uomini, di cristiani, di impegnati nella Chiesa a vario titolo per rendere la nostra testimonianza **autentica** ed **audace** alla vera luce del Vangelo.

No alla nuova idolatria del denaro

Un altro punto fondamentale nella riflessione del Papa riguarda il **DENARO**, il suo uso impietoso, la sua manipolazione, il suo primato nella società moderna e globalizzata.

Tanti anni fa, quando eravamo studenti a Roma, Padre Tito che allora era il Superiore Generale spesso ci diceva, col suo sorriso sornione, "***il Dio quattrino è più forte del Dio Trino***". Questa verità allora ci sembrava utopia o bestemmia. Oggi purtroppo dobbiamo constatarne la fondatezza. La nostra società è sempre più orientata ad accumulare ed a sbranarsi per il denaro e sempre meno spinta verso ideali e traguardi più veri e più validi.

Ma riprendiamo l'analisi del testo di Papa Francesco e leggiamo le sue parole. Il Papa ci dice che nella nostra società attuale esiste uno squilibrio di fondo che è, poi, il punto di partenza per la maggior parte dei problemi della nostra società e della nostra vita.

Una delle cause di questa situazione si trova nella relazione che abbiamo stabilito con il denaro, poiché accettiamo pacificamente il suo predomino su di noi e sulle nostre società. La crisi finanziaria che attraversiamo ci fa dimenticare che alla sua origine vi è una profonda crisi antropologica: ***la negazione del primato dell'essere umano***!

L'Uomo, in sostanza, ha rinunciato ad essere lui l'artefice della sua vita e del suo destino ed ha delegato tutto al DENARO, alla sua conquista, al suo accumulo, al suo uso spesso distorto ed a volte anche peccaminoso.

Papa Francesco ci dice:

Abbiamo creato nuovi idoli*. L'adorazione dell'antico vitello d'oro (cfr Es 32,1-35) ha trovato una nuova e spietata versione nel feticismo del denaro e nella dittatura di una economia senza volto e senza uno scopo veramente umano. La crisi mondiale che investe la finanza e l'economia manifesta i propri squilibri e, soprattutto, la grave mancanza di un orientamento antropologico che riduce l'essere umano ad uno solo dei suoi bisogni:* ***il consumo****.*

La società di oggi, noi tutti, siamo, purtroppo, troppo spesso vittime di logiche di consumo. Ci avveleniamo la vita per avere cose e non per essere qualcuno, innanzitutto UOMINI. La maggior parte dei componenti della nostra società è ormai, e senza accorgersene, condizionata da quello che la pubblicità consiglia, spesse volte ingannevolmente, e si rovina la vita per raggiungere quei traguardi di "finto benessere".

Per approfondimenti e aggiornamenti visita il nostro sito www.onpmi.org

E non solo. Papa Francesco continua l'analisi e dice:

Mentre i guadagni di pochi crescono esponenzialmente, quelli della maggioranza si collocano sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice. Tale squilibrio procede da ideologie che difendono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria. Perciò negano il diritto di controllo degli Stati, incaricati di vigilare per la tutela del bene comune. ***Si instaura una nuova tirannia invisibile, a volte virtuale, che impone, in modo unilaterale e implacabile, le sue leggi e le sue regole***.

Ma non basta. Troppo spesso per "consumare" ci lasciamo irretire da possibilità ingannevoli e consumiamo anche al di fuori delle nostre disponibilità reali e ci indebitiamo pesantemente rendendo la nostra vita un inferno anche su questa terra. Succede alle persone, ma succede anche agli Stati, compresa la nostra Italia che, come sappiamo, ha un debito altissimo e spende un sacco di risorse per pagare gli interessi a coloro che continuano a finanziarla.

Il Papa continua:

Inoltre, il debito e i suoi interessi allontanano i Paesi dalle possibilità praticabili della loro economia e i cittadini dal loro reale potere d'acquisto.

L'uso distorto del denaro e la necessità di averne sempre di più produce, ahinoi, un fenomeno che sempre più conosciamo e di cui purtroppo anche i media, sempre più spesso parlano. Ci dice Papa Francesco:

A tutto ciò si aggiunge una corruzione ramificata e un'evasione fiscale egoista, che hanno assunto dimensioni mondiali.

E, per finire, il Papa conclude questo paragrafo constatando che:

La brama del potere e dell'avere non conosce limiti. In questo sistema, che tende a fagocitare tutto al fine di accrescere i benefici, qualunque cosa che sia fragile, come l'ambiente, rimane indifesa rispetto agli interessi del mercato divinizzato, trasformati in regola assoluta.

La nostra riflessione in questo caso deve essere molto personale e ci deve portare ad analizzarci ed a capire molto bene qual è il nostro rapporto col "Dio Quattrino", ci deve illuminare circa il nostro modo di utilizzarlo e l'importanza che gli diamo.

Le domande che dovremmo porci sono semplici:

- ***Qual è il mio rapporto col denaro?***
- ***Sono io che lo governo e lo dirigo verso le cose "essenziali e vere" o mi faccio dominare dalle esigenze di consumo che la società subdolamente mi impone?***
- ***Sono capace di vivere senza fare del "Denaro" il mio idolo primario?***

Rispondendo a noi stessi, in modo vero e sincero, capiremo la quantità di inquinamento della nostra anima nei confronti di "mammona iniquitatis". Auguriamoci di essere in tempo per riscattarci e per darci, finalmente, regole per consumi più giusti sia per ciascuno di noi sia per la natura che abbiamo preso in prestito e che dovremo passare il più intatta possibile ai nostri posteri.

ffv evangelizare 9_Layout 1 29/10/14 15:38 Pagina 10

I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA: LA CONFERMAZIONE

Giancarlo Carlini

Questo sacramento è più conosciuto come Cresima dall' elemento, o materia usato nel rito, cioè il sacro crisma che è l'olio sacro che il Vescovo consacra il Giovedì Santo nella Messa detta appunto crismale.

Il Sacramento della confermazione è successivo a quello del battesimo in quanto è il segno che ci conferma nella fede... Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli (Lc 22, 31-32) da qui si capisce il valore che Gesù imprime a questo sacramento.

Nella pratica esso viene conferito dopo l'Eucaristia e la Riconciliazione perché costituisce un valore di crescita nella fede. Quando il fedele viene battezzato da bambino gli si amministra la Confermazione in età adulta perché è il Sigillo della fede che gli conferisce, in modo più marcato, quegli attributi già riferiti nel Battesimo, cioè Sacerdote, Profeta e Re. Infatti nel rito il fedele viene unto con il Sacro Crisma che è un olio profumato. Proprio dal questo elemento prendiamo il nome di cristiani (perché unti con il crisma) infatti il Cristo è l'unto del Signore.

L'unzione, anticamente, veniva fatta dai profeti che ungevano i re per investirli del compito assegnato loro dal Signore. Così il cristiano viene confermato nella fede adulta che gli conferisce il mandato di testimoniare ed annunciare il Vangelo a tutto il mondo. Questo è un impegno grande che non è esclusivo per alcuni, ma coinvolge tutti i fedeli. Insieme all'unzione al cresimando viene conferito il "Sigillo dello Spirito Santo" con cui sono segnati indelebilmente i cristiani... Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi". (Ap 7,3) Sarà questo segno che salverà i cristiani dai tremendi eventi che segneranno la fine del mondo con la vittoria finale del bene sul male per opera di Cristo Redentore.

Come si vede questo sacramento è importantissimo per la salvezza del cristiano. Ma non basta, il Sigillo impresso al fedele gli conferisce i sette doni dello Spirito Santo ...

Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e di intelligenza,
spirito di consiglio e di fortezza,
spirito di conoscenza e di timore
del Signore (Is 11, 2)

Questi doni sono conferiti a tutti in maniera efficace. Però sta al fedele usarli ed approfondirne la conoscenza. Infatti molti pensano che sia un modo di dire, invece essi sono conferiti senza remore o limitazioni solo che vanno scoperti ed approfonditi, proprio come hanno fatto i santi in modo eroico. San Paolo ce lo testimonia in modo ben chiaro... E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori.. (2 Cor 1,21-22)

Purtroppo questo sacramento viene un po' sottovalutato, ma da quanto detto spero che si capisca la grande importanza che esso ha nella economia della salvezza, spesso viene considerato come un rito fine a sé stesso e, passato il giorno della sua amministrazione finisce tutto. Invece è da quel giorno che nasce l'impegno ad approfondire la conoscenza dei doni che riceviamo con uno studio approfondito della parola di Dio. E' importante capire che questi doni sono quei talenti ai quali fa riferimento Gesù nella parabola dei talenti. (Mt 25, 14-20)

Per approfondimenti e aggiornamenti visita il nostro sito www.onpmi.org

LA TENEREZZA DI MARIA

don Fernando Di Stasio

Senza la madre non si può nascere, amare, vivere, morire, giacché è impensabile un mondo o una vita senza la madre e senza la donna.

La madre è la vita, la dolcezza, la speranza dell'esistenza, il sogno e la poesia degli anni.

Se tutto questo è valido per ogni donna o madre, è valido anzitutto per la Vergine Santa: ella è sempre tenera e Premurosa verso i figli, sempre generosa nell' ottenerci dal Signore favori e grazie, sempre comprensiva e accogliente verso coloro che hanno sbagliato o si sono persi nel male.

Ecco perché Maria è il segno (o sacramento) della tenerezza e della maternità di Dio, perché Dio è insieme paternità, figliolanza, maternità.

E' bello qui ricordare che lo Spirito Santo ha un nome femminile e perciò un ruolo materno e la fecondità dell'amore. Lo Spirito Santo è "la Divina Ispirazione" che genera e dà la vita e la maternità a Maria. In lei Dio si riversò con il suo amore senza misura, rendendola arca della sua gloria, la donna della nuova creazione, la vera madre dei viventi.

L'amore non è solo un sentimento di comprensione, ma è anche la volontà di compiere qualche cosa di buono, di dare non solo qualcosa ma anche se stesso.

Così è "pure della Vergine Santa, la chiara manifestazione dell'amore divino, la portatrice di questa carità, perché genitrice di Colui che viene sulla terra solamente per portarci la carità del Padre.

Un giorno san Paolo scrisse: "L'amore di Cristo ci spinge" (2' Cor 5,14).

Anche Maria viene spinta a questa sollecitudine, a questa tenerezza e carità nella casa dell' anziana parente Elisabetta, a far anticipare al Figlio l'ora della donazione a Cana di Galilea.

E poi sul Calvario dove lei è avvinta alla croce per accettare in Giovanni tutte le persone; e infine la carità la fa perseverare con gli apostoli in preghiera nel cenacolo.

L'amore è Dio stesso, è l'alfabeto nuovo che ha scritto Gesù durante la sua vita quando ha perdonato i peccatori e ha ridato vigore ai corpi rattrappiti. Ma è anche la scrittura adoperata dalla Vergine con cui ha composto le pagine della sua vita e la scrittura con la quale ora, trionfante nel fulgore della gloria, ci viene incontro con il suo materno sorriso.

Consolazione, comprensione, carità, tenerezza sono sinonimo della grande parola "amore": Gesù ha sempre donato queste grazie, Maria ha seguito il Figlio in questa donazione.

Anche noi siamo tutti chiamati a essere discepoli di amore, apostoli di carità, messaggeri di tenerezza verso tutti quelli che da noi attendono sollievo, benevolenza, generosità.

Il Signore e la Vergine ci lascino poco, ma almeno ci donino quella catena con cui possiamo legarci sempre a loro in modo che il Diano di Dio sia realizzato nella nostra vita con la catena della tenerezza e dell'amore.

Si è fatta fervida in questi ultimi mesi la produzione letteraria del caro amico don Fernando Di Stasio. Ai testi già segnalati lo scorso mese di maggio ci pregiamo di segnalare ora anche questi, sempre coi tipi dell'Editrice EDI, freschi di stampa e di fragranza letteraria e spirituale:

Quando l'amore chiama, Santa Caterina da Siena, la donna saggia, *EDI*

Via Matris, Con Maria per i sentieri del dolore, *EDI*

All'ombra del Vesuvio, Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe Patrona delle famiglie, *EDI*

I Valdesi nell'Alta Valle del Fortore, *EDI*

Ad maiora!

EDUCARE SI DEVE, EDUCARE SI PUO'

SUA MAESTÀ IL CELLULARE

Luciano Verdone

Conferenza gremita. Un cellulare squilla. Il relatore continua indifferente mentre il responsabile non spegne ma risponde sottovoce. Durante la Messa, una signora, sollecitata da un'assordante suoneria, si precipita verso l'uscita. Un professore durante la lezione estrae dalla tasca il telefonino, avvertito dalla vibrazione. Guarda e lo ripone discretamente, senza rispondere. Un altro, invece, risponde fra l'indifferenza degli alunni.

Ma perché tali comportamenti vengono tollerati? Perché non appaiono scorretti? Semplice. Sono divenuti un fatto sociale. Qualcosa che vive di vita autonoma a prescindere dalla nostra volontà.

Il cellulare. I genitori lo considerano uno strumento provvidenziale per seguire gli spostamenti dei figli. I ragazzi, invece, lo vedono soprattutto come un mezzo per rimanere inseriti nella rete degli amici. Quando essi se ne stanno in casa a mandare messaggini, il cellulare diventa creatore di realtà sociale: si sostituisce alla piazza, al muretto d'incontro del gruppo, alla strada. A farne le spese è la relazione che da reale si trasforma in virtuale.

Per alcuni, infatti, la comunicazione da cellulare è una "relazione povera", dal momento che, soprattutto con gli sms, si passa dalla frequentazione di gruppo, basata sul rapporto faccia a faccia e su una serie di rituali socialmente fondamentali, alla relazione esclusiva fra due persone. Per altri, invece, un sms consente, anche ai più timidi, con il minimo di spesa, la possibilità d'inviare dichiarazioni di simpatia ed affetto, nascondendo le proprie emozioni.

Una cosa è certa. Con un cellulare in mano, cambia non solo il modo di comunicare ma anche il modo di considerare il rapporto con le persone. Ci si abitua a ritenere l'altro e se stessi sempre rintracciabili e disponibili tanto che giudichiamo negativamente chi non porta con sé abitualmente il telefonino o lo tiene spento.

Gli inventori degli sms (Short Message Service) ritenevano che essi fossero votati all'insuccesso dal momento che scrivere è più impegnativo di parlare. Ma i ragazzi hanno semplificato la comunicazione escogitando un codice che si pone a metà fra il parlato e lo scritto ("oralità scritta") e che è fatto di parole gergali, abbreviazioni, simboli: i cosiddetti emoticons, come ☺, oppure:).

Ma questo non è privo di conseguenze. Stiamo assistendo ad un rapido cambiamento della lingua, ad un nuovo italiano, destrutturato ed essenziale, che avrà certamente conseguenze sul futuro.

Ma diciamola tutta. Anche se, rispetto alla TV che sembrava aver sepolto la comunicazione scritta, quella degli sms sembra essere una piccola vittoria di Gutenberg, il codice comunicativo degli sms si pone come un figlio deforme della grande tradizione latina ed italiana, che ha fatto della nostra lingua, meritatamente, un patrimonio culturale universale.

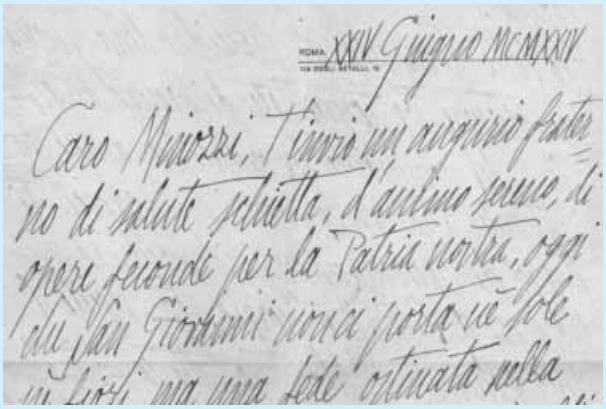
ffv evangelizare 9_Layout 1 29/10/14 15:38 Pagina 13

NOTE A MARGINE DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

FAUSTO SALVATORI e RAFFAELE MANCINELLI

Vittorio Capuzza

Per Fausto Salvatori c'è da dire che P. Minozzi lo definì amico "talmente caro che lasciò all'Opera nostra quanto aveva raccolto con gusto finissimo nella sua quieta abitazione romana. (…). Io ebbi la gioia di assisterlo religiosamente nella sua estrema malattia conclusa in umiltà nella perfetta fede de' padri. Durante la guerra del 1915-1918 scrisse per le mie Case del soldato e poi sempre, socio affezionato, scrisse e parlò dell'Opera con vivo entusiasmo da per tutto" (***Buona notte***, pp. 624-625).


ROMA XXIV Giugno MCMXXIV

Caro Minozzi, t'invio un augurio frater-
no di salute schietta, d'animo sereno, di
opere feconde per la Patria nostra, oggi
che San Giovanni non ci porta nè sole
nè fiori ma una fede ostinata nella

Lettera di Fausto Salvatori a Padre Minozzi

C'è una lettera molto significativa che Fausto Salvatori scrisse a P. Minozzi il 24/06/1924: nel giorno dell'onomastico di P. Giovanni gli augura, quale uomo dalle mani pure, di parlare alto e forte con la voce del Precursore della luce e della verità: "Conviene che i più saldi e netti fra i cittadini, che gli uomini dalle mani pure, confermino innanzi alla folla bruta la bellezza dell'idea, e tu, che sei fra i migliori per altezza d'anima e nobiltà di vita, devi parlare alto e forte, con la voce del Precursore della luce e della verità".

In quelle stesse pagine del libro ***Buona notte***, il ricordo scritto da P. Minozzi su Fausto Salvatori si conclude con l'intrecciarsi di un'altra figura importante per l'Opera, quella cioè di Raffaele Mancinelli: fu il Salvatori "a suggerirmi, per la musica dell'inno All'Italia, il maestro Mancinelli, il quale m'accolse con generosa, immediata simpatia e non solo rivestì subito l'inno di squillanti note, ma mi regalò anche mille lire che allora erano una non disprezzabile offerta. I due nomi – Salvatori e Mancinelli – devono restar in cuor vostro legati, figliuoli, in un nodo di inobliabile amore".

Una lettera ricca di belle considerazioni spirituali relative al Servo di Dio, il Maestro Mancinelli la scrisse il 23/06/1956; l'occasione sono gli auguri per l'onomastico, ma le parole si aprono incisivamente: "Sono stato tentato di correre da te e fare uno strappo al dovere di marito e di padre, ma ho pensato che tu me lo avresti rimproverato perché sei buono e perché sai bene che presule o non, ti sono ugualmente vicino con lo spirito di devozione verso la tua magnifica figura di sacerdote e di affettuosa amicizia come corregionale".

ffv evangelizare 9_Layout 1 29/10/14 15:38 Pagina 14

LA MIA POVERA GRANDE FAMIGLIA (4) *Giancanio Elefante*

MAMMA e LINA – Dopo la morte di Peppino, furono pochi gli anni di calma anche per la famiglia di Salvatore e per mamma, che era con lui. Nei primi anni del 1990 Lina, una dei quattro figli di Salvatore, si ammalò di sclerosi multipla in modo progressivo. Dovette abbandonare anche il lavoro, ma, pur rimanendo in carrozzella e bisognosa di tutto, si rese disponibile nei servizi della Misericordia di San Miniato Basso ed era molto felice di farsi portare spesso a Lourdes, e di pregare, come lei stessa disse, non solo per se stessa, ma anche e soprattutto per la sua famiglia e per i bisognosi.

Mamma, che ormai aveva superato gli ottanta anni, fu sempre molto vicina e attenta a Lina, fino al mese di Giugno del 2002, quando di anni ne aveva quasi ottantanove, poi si ammalò in modo sempre progressivo e stette molto all'ospedale. Io feci come avevo fatto con Peppino: andavo da lei la mattina, ci rimanevo circa due ore, la aiutavo in tutte le cose che le potevo fare e alla fine le leggevo le lodi mattutine. Ne era felice. Una mattina nei primi giorni di Ottobre, dopo le lodi mi disse: "Sono sessanta anni che sono vedova, ma presto non lo sarò più; tuo padre mi rivedrà presto e sarà felice di abbracciarmi, perché io ho fatto tutto quello che gli avevo promesso: custodire voi e non tradirlo mai, e così è stato. Sono felice". La sera di otto giorni dopo eravamo da lei per assistenza e visita prima la mia sorella, poi mia moglie ed io e infine Salvatore e la moglie Maria. Mamma ci vide volentieri, poi però ci disse che aveva bisogno di dormire e riposare e non avrebbe potuto farlo con noi preoccupati. Rimase finalmente sola alle ore ventitre; era serena, nonostante avesse avuto problemi tutto il giorno e anche quando noi eravamo ancora lì.

Andammo via con la speranza di rivederla il giorno dopo, ma alle ore una della stessa notte fui chiamato dall' ospedale: c'era bisogno di noi. Chiamai fratello e sorella e corremmo da mamma. Gli infermieri del reparto ci dissero che mamma si era addormentata subito dopo la nostra dipartita, a mezzanotte dormiva bene, nel corso della prima ora del giorno otto ottobre restò sempre nella medesima posizione, ma non respirò più. Andai a vederla; era ancora calda: certamente stava già riabbracciando il nostro caro papà.

Giancanio Elefante

Dopo la morte di mamma, mio fratello Salvatore si dedicò ancora di più a Lina. La accompagnava e la riprendeva tutti i giorni alla Misericordia. Incontrava molta gente e diventava sempre più cordiale ed umano; anche con me e con gli altri familiari diventò più fraterno. Lina morì alla fine di Dicembre 2005; la sua immagine e il suo ricordo rimangono nel nostro cuore.

Per approfondimenti e aggiornamenti visita il nostro sito www.onpmi.org

NEW AGE E CRISTIANESIMO: *QUALE POSSIBILITÀ DI DIALOGO?*

Giovanni Ciancia

Volendo tentare un minimo di confronto tra Cristianesimo e New Age dobbiamo necessariamente riferirci alla parte del movimento che utilizza le religioni asiatiche più importanti quali il Buddismo e l'Induismo. Facendo riferimento alla vicenda storica delle religioni ricordiamo il passaggio dalle esperienze primitive alle religioni mitiche ed all'uscita dalle stesse con la mistica la rivoluzione monoteistica e l'illuminismo. Trascurando per il momento l'illuminismo che ha avuto il suo primo grande momento in Grecia e la cui assolutezza è quella della conoscenza razionale che relega la religione su un piano separato e distinto; il vero problema resta tra la prima e seconda via: Mistica e Rivoluzione monoteistica. Ma vediamo più da vicino le due vie.

Intanto per mistica non dobbiamo intendere una forma di pietà religiosa che si può trovare anche nella fede cristiana. Qui ci riferiamo a una via presente nella storia delle religioni,un atteggiamento che non prevede alcuna realtà sovraordinata e considera le esperienze incomparabili e misteriose del mistico come unica realtà vincolante nell'ambito religioso. E' questa la via che, con molteplici varianti, costituisce lo sfondo unitario delle grandi religioni asiatiche. Caratteristica è l'esperienza dell'in-distinzione: il mistico sprofonda nell'oceano dell'Uno-tutto (che può essere il nulla o il tutto) e nell'ultimo stadio non dirà più al suo Dio: io sono tuo, ma io sono te. La distinzione tra il mistico e il suo Dio,cioè,è provvisorio mentre nello stadio definitivo si ha la fusione, l'unità. *(Cfr. RATZINGER J., Fede Verità Tolleranza,Cantagalli,Siena 2005,pp. 32 ss).*

La teologia dell'indistinzione ritiene, quindi, che tutte le diverse religioni vengono assegnate al mondo del provvisorio. L'equiparazione di tutte le religioni, tanto cara all'uomo contemporaneo, svela un presupposto dogmatico in cui si asserisce l'identità di Dio e del mondo, del fondo dell'anima e della divinità. Di conseguenza la persona, l'io e il tu contrapposti appartengono al mondo della separazione e si annulla così anche il confine che distingue l'io e il tu nell'esperienza che il mistico fa dell'Uno-tutto (Io sono Te).

La rivoluzione monoteistica, al contrario,si concretizza non nel mistico, ma nel profeta. Per quest'ultimo non è decisiva l'indistinzione ma l'essere dalla parte opposta di Dio che chiama e comanda. In questo senso di parla di rivoluzione monoteistica in quanto nella storia delle religioni si doveva stabilire una contrapposizione alla mistica. In precedenza c'era stato un monoteismo nell'ambito primitivo che ammetteva diverse forme di fede in Dio e successivamente un monoteismo evolutivo dell'India, fin dal Medioevo, che è ordinato alla mistica e tende al monismo.

Ci riferiamo, invece, al monoteismo di Israele da cui è derivato l'Islam e il Cristianesimo e che ha avuto il carattere di una rivoluzione. Pochi uomini, infatti, con una nuova coscienza religiosa,distrussero definitivamente il mito e gli dei di cui il mito parlava.

Riepilogando quanto abbiamo riportato in precedenza possiamo individuare le differenze sostanziali delle due strutture religiose.

ffv evangelizare 9_Layout 1 29/10/14 15:38 Pagina 16

DON INNOCENZO RAGONE, *APOSTOLO INFATICABILE DELLA CARITÀ*

Con i fratelli e familiari in questi anni si è giunti alla considerazione di dare più spessore ed enfasi al ricordo del grande confratello che fu don Innocenzo Ragone, perché la sua eredità di fede e di carità non vada dispersa ma possa proporsi come un faro a tanti di noi che pur aneliamo di rispondere pienamente e fattivamente alla chiamata di Dio.

Innanzitutto si è pensato di trasferire la data della commemorazione da marzo ad agosto, dando la possibilità e l'agio a molti di poter intervenire.

In secondo luogo si è pensato di ritrovarci a Grassano suo paese natale perché più centrale per le nostre Istituzioni, prevalentemente collocate da Roma in giù.

Così quest'anno, giovedì 8 agosto, ci si è dati appuntamento alla Chiesa madre per una solenne Eucaristia concelebrata e seguita dalla proiezione di filmati che lo vedono come protagonista di eventi, soprattutto legati alla sua ultima e qualificante attività ministeriale in Perù, e da testimonianze di familiari ed amici.

Don Innocenzo Ragone

Il parroco Don Carmine ROTUNNO si è dimostrato, come sempre, particolarmente disponibile nell'offrirci i locali e nel darci piena libertà di azione, curando la parte liturgica.

L'amico, prof. Giuseppe BECCI, ha curato la parte rievocativa, fungendo da moderatore e intervenendo con puntuale proprietà di linguaggio e di riflessioni.

Il cugino, amico e confratello Don Michele CELIBERTI ha guidato l'uditorio ad apprezzare e focalizzare il profondo e radicato spirito di fede da cui è scaturito il dinamismo apostolico di questo sacerdote, pur così apparentemente modesto e timido, ma capace al tempo opportuno di tirare fuori dal suo cuore sinceramente innamorato di Cristo il vino buono dello Spirito che sa operare meraviglie.

Per approfondimenti e aggiornamenti visita il nostro sito www.onpmi.org

SGUARDO SULLE VACANZE

Luciano Verdone

Ora che son finite, viene spontaneo il bilancio. E lo possiamo fare attraverso immagini emblematiche. Cercando però, ogni volta, per la salute mentale, il risvolto positivo.

La prima icona è quella dell'uomo che guarda le nubi per paura della pioggia. Nei due mesi di luglio ed agosto (60 giorni), abbiamo avuto in media 45 giorni di tempo disturbato. Un record che esce fuori dai paradigmi, creando una strana inquietudine, come se l'alleanza fra noi è il cosmo si fosse incrinata. Cosa ci può essere in questo di positivo? Abbiamo cominciato, forse, a comprendere l'insensatezza di una vacanza in panciolle sulla spiaggia. Lo squilibrio delle notti senza fine e senza senso di giovani vitelloni a fronte dei loro coetanei più maturi che sperimentano il sapore di un lavoro, anche duro, ai fini di una progettazione di vita.

La seconda immagine è quella del commerciante frustrato per il calo impressionante di presenze turistiche. Non dimentico lo sfogo della coppia di pizzaioli di via Carducci, a Tortoreto la sera del primo agosto. La strada era deserta. Il paragone veniva fatto con l'anno scorso. C'é del positivo? Non lo so. Forse, quando eravamo una potenza economica (parlo di cinque anni fa) noi italiani avevamo un po' di boria: Ferrari, parmigiano, made in Italy ecc. Oggi, in questa atmosfera da anni cinquanta, stiamo riacquistando la capacità di guardare agli altri, agli stranieri, in modo frontale. Ed è mutato anche il modo in cui gli altri (nordafricani, indiani, slavi) guardano a noi. Si sentono più uguali, più umani. Scatta il principio della soggettività d'ogni individuo e della significatività d'ogni cultura. La coscienza identitaria degli islamici, poi, talvolta, si è fatta addirittura aggressiva. Fa quasi paura. La loro sembra un'invasione pacifica che, proiettata nel futuro, può modificare l'Occidente. Un problema per la nostra identità (continentale e nazionale) troppo debole e sfocata.

La crisi. In molti sta ridestando il gusto dei piccoli viaggi sul territorio. Così, questa estate, ho riscoperto il peso che ha esercitato su di noi, nell'abruzzo teramano, la civiltà benedettina. Le chiese di Santa Maria di Propezzano, San Clemente al Vomano, San Salvatore a Canzano, Santa Maria di Ronzano, San Salvatore in Castelli …, parlano di un reticolo di abbazie benedettine che, tra mille e milleduecento, coprirono con la loro rete monastica la valle del Vomano. Era l'epoca in cui, secondo Jacques Le Goff, circa il 30% degli europei viveva nei monasteri. Piccole cittadelle in cui ognuno veniva valorizzato secondo le sue capacità. Una civiltà non stratificata ma strutturata alla maniera della repubblica platonica: contadini, artigiani, muratori, amanuensi, chimici…

Ma non solo il Cristianesimo. Visitando a Sulmona il palazzo Tabassi, ho potuto leggere nel suo cortile una commovente lapide sepolcrale romana del secondo secolo dopo Cristo, scritta da una patrizia, Vezia, in memoria della sua schiava morta ad undici anni e considerata come figlia. In sintesi, il testo afferma: La sciagura ti ha colpito ma noi non ti dimenticheremo mai. Quanta umanità è sparsa nei solchi della storia.

Lascia perdere il meteo

Parlo con due operatori della costa adriatica. Lei e lui. Un quadro sconfortante. E' il primo agosto. Si aspettavano una valanga di volti nuovi, come l'anno scorso. Invece, la strada dove sorge la loro pizzeria, nel cuore di Tortoreto, Via Cavour, questa sera è deserta. E quelle poche famiglie che vi transitano si esprimono con una raffica di divieti nei riguardi dei loro figli. Una bagnante ha confessato loro che la sera si chiude in albergo per non incontrare la gente depressa, nervosa (come lei, probabilmente!). Dov'è finita l'euforia che caratterizzava le nostre estati negli ultimi anni? Questi luoghi sembravano la Rimini del centro Italia. Gente del nord, romani, napoletani … Ora, persino quelli che hanno casa sulla costa vengono al mare solo nel week-end. Affittano gli appartamenti e tesaurizzano per i figli all'università. Così, scendendo un gradone dietro l'altro, siamo arrivati ad ammettere che l'involuzione è senza ritorno. Se la crisi erode l'economia, la depressione fa di peggio: spegne l'ottimismo, oscura i progetti. Che prospettive può avere un piccolo commerciante? E che motivazioni può nutrire un giovane che studia?

Consumata la pizza ci addentriamo all'interno, per assistere ad una commedia: Miseria e nobiltà, resa celebre dal film di Totò e De Filippo. Nereto, capoluogo della Val Vibrata offre da anni, nel suo bell'anfiteatro all'aperto, queste rappresentazioni. Credo che il teatro, da noi, abbia origini antiche. Faccia parte del nostro codice genetico. La vis comica risale ai greci ed ai romani, ad Aristofane e Plauto. Ma la commedia questa sera è disturbata da uno stormo di bambini che corrono e gridano attorno alla cavea, grazie alla indifferenza dei genitori ed all'assenza delle guardie. Osservo la sofferenza degli attori, ben preparati, che continuano imperterriti nonostante il chiasso. Alla fine, non riuscendo a seguire, ci alziamo e ce ne andiamo. Che tristezza. Da noi, si fanno cose belle, si spendono soldi. Ma senza la consapevolezza culturale di ciò che si fa. In passato, sarei andato io stesso a chiedere a quei genitori di controllare i loro bambini. Ma stasera sono troppo depresso. Che m'importa che a giugno ed a luglio abbia sempre piovuto.

Qui, c'è qualcosa di peggio del meteo.

ffv evangelizare 9_Layout 1 29/10/14 15:38 Pagina 19

A DON SABATINO, *NEL 30° DEL SUO ARRIVO IN PARADISO*

Palmo Bevilacqua

Don Sabatino Di Stefano nacque il 1/4/1911 a Goriano Valli, contrada ricca di verde e di fiori rossi e gialli.

Secondo di quattro figli, genitori contadini, amanti della terra, all'età di quattro anni fu orfano di guerra.

Giovanissimo, avendo nove anni appena, fu collocato nell'orfanotrofio di Ofena.

Qui, custodito e seguito da padre G. Minozzi, coltivò e maturò la vocazione al sacerdozio, arricchendo così il patrimonio dei suoi sentimenti, dovuto al suo amore per gli orfani.

Ordinato sacerdote nel 1938, divenne un affluente naturale della corrente rappresentata da padre Minozzi e da padre G. Semeria che nel 1919 avevano fondato l' "Opera Nazionale per il Mezzogiorno di Italia" e poi, nel 1931, la "Famiglia dei Discepoli", nella quale don Sabatino entrò ufficialmente il 1° aprile 1937.

Io ho conosciuto don Sabatino nell'ottobre del 1945, quando nonna Teresa e zia Lucia mi portarono nell'orfanotrofio di Padula che allora era ubicato in un edificio ai piedi del paese.

Avevo compito cinque anni a marzo.

Orfano di madre all'età di un mese, avevo vissuto la prima infanzia con i nonni materni.

Don Sabatino sapeva tutto questo e quando la nonna e la zia, prima di ripartire, mi abbracciarono dicendomi che andavano a comprarmi il cavalluccio a dondolo mi prese per mano e amorevolmente mi condusse tra gli altri orfani.

Allora eravamo circa una cinquantina, io ero il più piccolo, tutti mi volevano bene e tutti ci volevamo bene.

In seguito ci trasferimmo giù nella Certosa, a occupare i locali posti a sinistra della facciata principale. Dopo alcuni mesi, nel 1946, entrammo nella vera e propria Certosa, più adatta ad accogliere gli orfani il cui numero aumentava di giorno in giorno fino a sfiorare i 400 nel 1948.

Quante preoccupazioni aveva quell'uomo per mantenere una famiglia così numerosa! Senza dubbio gli davano forza l'amore per gli orfani e l'impegno costante nel curare la loro crescita morale e fisica.

Nel 1951, superato l'esame di ammissione sostenuto a Sala Consilina, don Sabatino ritenne opportuno trasferirmi nel convitto "Principe di Piemonte" di Potenza, dove potetti frequentare con successo le scuole medie e il liceo scientifico.

Mi mancava la presenza fisica di don Sabatino ma io ero nel suo cuore e nei suoi progetti; infatti, nell'estate del 1953, accompagnato da suo nipote Fabio Di Giulio, andai in treno a Goriano Valli per trascorrere le vacanze con la sua bella famiglia, che io ho sentito come mia, tanto che le sue nipotine Giovanna e Silvana, quest'ultima nata l'anno dopo, sono ora per me sorelle.

Nel 1957 i locali della Certosa furono richiesti dallo Stato e poiché si prevedeva la chiusura dell'orfanotrofio don Sabatino fu trasferito nell'istituto "Principe di Piemonte". Era proprio destino!

Era don Sabatino quella persona che mi avrebbe guidato e protetto nel periodo più critico della mia vita.

ffv evangelizare 9_Layout 1 29/10/14 15:38 Pagina 20

Stavo concludendo gli studi liceali e pensavo sempre al mio incerto avvenire, visto che volevo iscrivermi all'Università per studiare Matematica, ma non avevo le risorse economiche per realizzare questo sogno. Don Sabatino intuiva queste mie preoccupazioni e, sempre con il suo sorriso incoraggiante, mi trasfondeva fiducia e coraggio.

Ricordo benissimo quando, nell'estate del 1959, camminavamo per via Foria a Napoli, sotto il sole cocente di luglio, alla ricerca di una sistemazione per me.

Passando davanti all'Università "Federico II", lungo il rettifilo, don Sabatino mi disse "Questa è l'Università dove ti laureerai". E così fu. Infatti mi affidò alla famiglia Rodriquez, che conoscevamo fin dai tempi della Certosa, e che mi ospitò per il primo anno di studi.

Colgo l'occasione per ricordare con affetto e riconoscenza l'amore e la cordialità che mi hanno donato.

In seguito, grazie alla nomina di supplente per un anno nelle scuole di avviamento di Grassano, mio paese natio, e a successive supplenze nelle scuole medie, riuscii a sbarcare il lunario e a laurearmi, coronando il mio sogno e realizzando quello che la visione sicura di don Sabatino aveva presagito.

Noi siamo stati ora bravi, ora monelli, ma siamo sempre stati i tuoi orfanelli.

Ogni orfano, nella vita, ha avuto il suo destino, ma il mio è stato plasmato da don Sabatino.

Tu fosti sempre vigile, come angelo custode, e il Padre Eterno ti premia con dieci e lode.

Tu, che ora sei in Paradiso, prega per noi e aiutaci con il tuo sorriso.

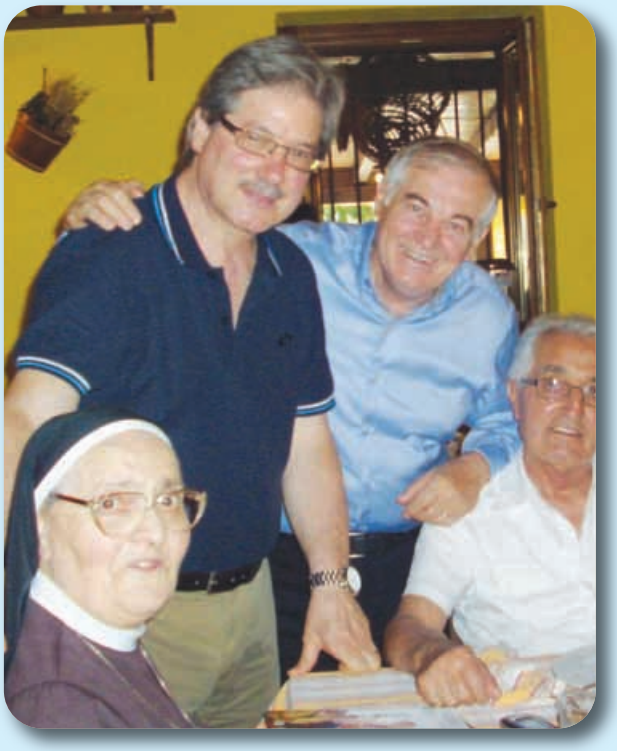
Bari, 23 settembre 2013

CHE GIOIA RIVEDERE SUOR ELENA

Ciro Minucci

Suor Elena Caiafa della congregazione religiosa delle Ancelle di Santa Teresa di Gesù Bambino

Il giorno 29 giugno 2014 ero alla Certosa di Padula, invitato dall'ex alunno Vito Lapolla, in occasione dell'inaugurazione del "Museo dei Ricordi" allestito in alcuni locali della maestosa Certosa e caparbiamente voluto dagli "ex-certosini" a testimonianza degli anni trascorsi in quel magico luogo. Non vi narrerò della bellezza dell'inaugurazione perché ne ha già trattato il numero di Evangelizare di giugno 2014. Vi racconterò, invece, di un'al-



Sr. Elena Caiafa, Ciro Minucci, Francesco Paolo Bruno e Vito Lapolla

Per approfondimenti e aggiornamenti visita il nostro sito www.onpmi.org

ffv evangelizare 9_Layout 1 29/10/14 15:38 Pagina 21

tra emozione vissuta in quella giornata ricca di significati; un'emozione che, per essere espressa in tutta la sua pienezza, ha bisogno di un ritorno al passato.

Nell'ottobre dell'anno 1961 aprì i suoi battenti agli orfani l'Istituto "P. Minozzi" di Cassino, denominato poi in seguito "Istituto Figli d'Italia" in omaggio agli italiani emigrati in America e grazie ai contributi offerti al Padre Fondatore nel suo peregrinare in quella terra in cerca di aiuti per i bambini in difficoltà. A dirigere l'orfanotrofio c'era D. Franco Panetta, il vice-direttore era D. Giorgio Giunta e l'economo D. Pierino Salvadori. I "superiori" li conoscevamo bene, erano coloro più a stretto contatto con noi ragazzi. Chi ha vissuto esperienze collegiali sa bene che i Discepoli si avvalevano della collaborazione di alcune suore, che svolgevano un grande lavoro di accudimento dei ragazzi bisognosi ospiti della struttura. Le prime suore, della congregazione religiosa delle Ancelle di S. Teresa di Gesù Bambino, che arrivarono a Cassino erano la Madre Superiora Suor Lucia, Suor Candida e Suor Elena Caiafa. Nel 1965, in seguito agli avvicendamenti di routine, esse vennero sostituite da un altro gruppo di suore, tra cui Suor Valeria che con Suor Lucia abbiamo incontrato a Roma in via dei Pianellari, dopo più di quarant'anni, in un susseguirsi di ricordi.

Ebbene, a Padula ed all'inaugurazione del "Museo dei Ricordi", a testimoniare la sua esperienza con "i certosini" dalla metà degli anni '50 fino al 1960, anno della chiusura dell'orfanotrofio, per poi essere trasferita nel 1961 all'Istituto "P. Minozzi" di Cassino,è stata invitata una suora che, tra gli applausi dei presenti, ha raggiunto il tavolo delle autorità.

Suor Elena Caiafa…era proprio lei e malgrado l'incedere del tempo si riconosceva chiaramente: la "nostra" Suor Elena, premurosamente accompagnata da Suor Carmen, si apprestava a portare la sua testimonianza.Il suo volto sereno, il suo sorriso accattivante, le parole controllate, modeste e arricchite dai ricordi affettuosi per quei piccoli orfani assistiti con severità ma anche con tanto amore e comprensione hanno fatto da cornice al suo racconto.

Al termine del suo intervento non ho resistito: mi sono avvicinato a lei e mi sono presentato.

Per un attimo la sorpresa le ha imposto di scavare nella memoria ma poi ci siamo abbracciati come avviene con un familiare che non si vede da tanti anni. Con me c'era un altro ex alunno di Cassino di quegli anni, con cui abbiamo condiviso questo bel momento, Francesco Paolo Bruno con la moglie Emilia e il nostro amico Peppino Mastromarino.

Queste poche parole vogliono essere solo un atto di riconoscenza nei confronti di chi per anni ha svolto la propria missione con caritatevole amore, in modo riservato, poco appariscente, ma dando un contributo fondamentale alla conduzione delle case dell'Opera in un lavoro oscuro ma redditizio per i bisognosi.

Grazie!

ffv evangelizare 9_Layout 1 29/10/14 15:38 Pagina 22

Omaggio ai caduti

da Amatrice

RADUNO SEZIONALE DEGLI ALPINI

Giuseppe Mastromarino

Adunata degli alpini ad AMATRICE e convegno sulle "Case del Soldato" fondate da padre Giovanni Minozzi nella Grande Guerra del 1915-18.

Nella ridente e famosa cittadina dei monti della Laga, Amatrice, in provincia di Rieti, si è svolto il raduno delle "penne nere" della Regione Abruzzo, in attesa e preparazione del grande evento dell'adunata Nazionale a L'Aquila prevista nel 2015.

Il programma abbastanza interessante ha visto la partecipazione di circa 10.000 alpini dell'ANA degli Abruzzi con la realizzazione di un convegno su Padre Giovanni Minozzi per il giorno 19 luglio e un momento più pubblico per il giorno 20 luglio con alzabandiera, ammassamento, Santa Messa e sfilata per le vie della città di Amatrice. In un momento molto delicato del contesto socio politico italiano, anche queste occasioni sono un segnale di speranza e di fiducia per guardare al futuro con più ottimismo nello spirito tipico non solo degli alpini, ma anche dei bersaglieri e delle altre armi che, piuttosto che per la guerra, operano con generosità ed entusiasmo per il bene del prossimo e della Patria.

Don Francesco Bracciani, Mons Angelo Frigerio, don Norbert e don Cesare Faiazza

L'ANA di ABRUZZO ha coinvolto, in tale contesto, l'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO d'ITALIA fondata nel 1919 da padre Giovanni Semeria e padre Giovanni Minozzi, organizzando un interessante convegno presso l'omonimo Istituto di Amatrice sulla figura di padre Giovanni Minozzi, già cappellano militare nella Grande Guerra. Il primo intervento del tenente degli alpini dott. Paolo Plini, attualmente ricercatore presso il CNR, ha approfondito il contesto storico e geografico dello scenario bellico, per dare l'idea della lunghezza del fronte italiano che si estendeva su un arco di circa 600 kilometri. Lungo tale traiettoria furono istituite, nelle immediate retrovie, più di 250 "Case del Soldato". Il CNR, attraverso un faticoso lavoro di gruppo, ha realizzato la mappa delle dislocazioni di grotte, trincee, camminamenti e di ogni altra utile testimonianza sulla grande guerra.

A tale convegno è stato invitato a dare il proprio contributo di studioso di Minozzi il prof. Giuseppe Mastromarino, il quale, attraverso la rilettura di memorabili testi scritti da Minozzi stesso a circa quarant'anni dal termine del conflitto, per esigenza del suo spirito e per testimonianza storica, "I RICORDI DI GUERRA" (voll. I e II), ha evidenziato la valenza spirituale, materiale, assistenziale, educativa delle Case del Soldato, fondate da Minozzi.

I relatori: Fabio D'Angelo,Don Cesare Faiazza, dott.sa Cristina D'Angelo, dott. Paolo Plini, Prof Giuseppe Mastromarino

Si è trattato di un excursus storico-cronologico che a partire dalla prima "Casa del Soldato alla fronte" segue anche gli avvenimenti della guerra guerreggiata ed evidenzia una verità storica contigua e parallela, confermata anche dai libri di padre Giovanni Semeria, relativi a "Memorie di Guerra" e "Nuove Memorie di guerra". Questi libri sono dei documenti storici imprescindibili per chi voglia approfondire a tutto campo la situazione di vita e la psicologia dei soldati in prima linea, affaticati, costretti a continui inutili assalti, mandati al macello e alla carneficina, i quali nelle Case del Soldato potettero trovare un'oasi di serenità e di riposo, di familiarità e di svago, la possibilità di leggere, scrivere, di imparare a scrivere per gli analfabeti, di ricevere conforto e anche informazioni.

Il convegno è stato preceduto da una mostra documentaria con foto delle Case del Soldato, con cartelloni sui luoghi di guerra e sugli avvenimenti storici nonché sui cimiteri e sui musei a cielo aperto e sui luoghi della memoria.

Questa mostra è stata organizzata negli atri dell'istituto di Amatrice da don Savino D'Amelio, attraverso un percorso che ha suscitato grande interesse tra i numerosi gruppi di alpini presenti alla manifestazione.

Quindi Giuseppe Mastromarino, attraverso puntuali riferimenti documentari, ha rappresentato la necessità di una revisione critica e di una verità storica che non è solo politica o militare, ma è anche sociale, umana e spirituale.

La disfatta di Caporetto, ad esempio, analizzata da Minozzi e Semeria, ci offre una visione a tutto tondo delle cause non solo militari e politiche, ma anche delle conseguenze civili economiche e sociali che saranno chiarite meglio in un apposita pubblicazione prevista per il 2015. Sarebbe stato giusto e doveroso che l'Ordinariato militare d'Italia nella pubblicazione "Testimoni della fede nel mondo militare", insieme alla narrazione dell'operato di figure esemplari come il futuro papa Giovanni XXIII, padre Semeria, don Primo Mazzolari ecc, avesse anche ricordato opportunamente la figura di padre Giovanni Minozzi che è sicuramente un segno concreto di fede e di carità operosa nella brutalità e violenza della guerra. Tra l'altro le "Case del

Costumi tipici abruzzesi

ffv evangelizare 9_Layout 1 29/10/14 15:39 Pagina 24

Soldato" furono, per così dire, il prodromo di quelle che furono le "Case degli Orfani", sparse per l'Italia soprattutto meridionale, tra cui ad Amatrice, Gioia del Colle, Potenza ecc.

Mastromarino, inoltre, ha insistito sul fatto di non ridurre la commemorazione del centenario della Grande Guerra a una superfetazione di celebrazioni, che lasciano il tempo che trovano, ma a lavorare a livello didattico e pedagogico, per far comprendere che cosa è stata davvero questa prima guerra mondiale che ha cambiato il mondo e approfondire la visione storica complessiva per trarne insegnamenti di vita. Occorre evitare di cadere nella retorica fascista e postfascista della celebrazione per sollecitare, invece, la riflessione approfondita, per comprendere la lezione del passato, riaffermando, oggi più che mai, lo spirito dell'affratellamento e della prossimità, sostenuto da papa Francesco. La successiva relazione dell'arch. Cristina D'Angelo sull'arte e sugli artisti che operarono negli Istituti di Amatrice, per conto di don Minozzi, un grande mecenate e apprezzato storico dell'arte soprattutto sacra, ha offerto uno spaccato interessante sull'arte religiosa degli anni '30. L'arch. Cristina D'Angelo con acribia ha presentato, inoltre, le opere di alcuni artisti come Ferrazzi, Monteleone, Mori, Crocetti ecc, soffermandosi soprattutto su un pittore: Mario Barberis, un soldato che don Minozzi aveva conosciuto durante la prima guerra mondiale e che aveva dipinto la Casa del Soldato a Romans.

Ad Amatrice, nell'istituto maschile, su incarico e sollecitazione di don Minozzi aveva affrescato alcune pareti dell'ingresso interno, con episodi della Prima Guerra Mondiale.

Ha concluso il convegno il Segretario Generale dell'Opera don Cesare Faiazza, il quale si è soffermato sulle prospettive delle Case dell'Opera dopo la chiusura dei cosiddetti "collegi", tenendo conto che il carisma minozziano si rivolge non solo agli orfani di guerra che non ci sono più, ma anche ai poveri, agli abbandonati, agli emarginati che sono divenuti, oggi, il mondo dello scarto tra cui spesso è compreso l'anziano. Inoltre ha illustrato, con precisione e competenza, lo stato del processo di canonizzazione del Servo di Dio padre Giovanni Minozzi. Il direttore dell'Istituto "Padre Giovanni Minozzi" di Amatrice, don Francesco Bracciani, ha offerto la sua testimonianza sul proprio padre creduto morto in guerra e, inoltre, ha invitato gli alpini non solo al ricordo memore dei caduti, ma ad attivarsi a fare il bene nei propri contesti di vita.

Gli Alpini sfilano davanti all'Istituto

ffv evangelizare 9_Layout 1 29/10/14 15:39 Pagina 25

da Amatrice

La manifestazione ha avuto luogo nell'ambito dell'Istituto Padre Giovanni Minozzi di Amatrice (RI) ed è stata suddivisa in due momenti.

Sabato 19 luglio – dedicato più all'aspetto culturale - alle 17 prende il via il Convegno su Padre Minozzi e il suo impegno come Cappellano Militare sui campi di combattimento nel primo conflitto mondiale (1915/18).

A prendere la parola, quattro relatori che hanno accademicamente abbracciato temi differenti dando un unico grande contenuto sull'operato del Padre.

Il primo intervento fatto dal dott. Paolo Plini ha evidenziato il dramma dell'esercito italiano sulla mancanza delle strategie militari dovute sia all'ignoranza dei soldati (a volte dovuta anche all'incomprensione linguistica dei vari dialetti con cui si è dovuto convivere) che ad aspetti logistici dovuti ai luoghi in cui si trovavano i nostri soldati (territori montuosi che solo esperti potevano affrontare e con le dovute precauzioni, abbigliamento, forma fisica e adattamento alla montagna).

Il secondo ad intervenire, il Prof Giuseppe Mastromarino, ha illustrato l'impegno specifico di Padre Minozzi nella realizzazione della Casa del Soldato, iniziando proprio dall'utilizzo della parola "Casa" con cui il Padre voleva ricreare un ambiente familiare, mettendo in atto un grandiosa opera di alfabetizzazione con biblioteche da campo, sale di letture, teatro, cinema e tutto ciò che poteva rafforzare lo spirito e l'anima e cultura dei soldati.

La dott.ssa Cristina d'Angelo, architetto, ha invece messo in luce l'aspetto creativo con la presenza dell'arte figurativa ma anche architettonica a cui Padre Minozzi diede importanza rilevante, nelle Case dell'Opera, proprio perché i suoi orfani oltre che sentirsi protetti e liberi in strutture spaziose e imponenti, potevano cogliere stimoli visivi da ciò che li circondava. Interessante sia l'aspetto biografico dei vari artisti che la presentazione delle loro grandi opere realizzate nei due Istituti di Amatrice. Artisti come Mario Barberis, Alessandro Monteleone, Alfredo Mori, Alfredo Nagni, Ferruccio Ferrazzi e Venazio Crocetti con richiamo anche al poeta Fausto Salvadori.

Il Segretario Generale dell'Opera, don Cesare Faiazza, ha voluto illustrare quella che è oggi la Mission dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, nelle varie realtà in cui esercita la sua attività formativa, di educazione e assistenza (due aspetti che non possono scindersi in quanto l'uno compenetra l'altro e l'uno e l'altro insieme formano l'uomo e la persona), portando avanti la sua nativa ispirazione. Ha spiegato il nuovo logo dell'Opera mettendo in risalto la lettura introspettiva dell'abbraccio che di primo impatto risalta allo sguardo, facendo riferimento al senso di inclusione e accoglienza, protezione e solidarietà riportando il tutto all'educazione e assistenza. Ha anche commentato il motto dell'Opera:"di questa umile Italia fia salute", per giustificare la sua presenza massiccia nelle zone più povere dell'Italia (soprattutto del Meridione) ma anche all'estero (Brasile, Perù e India) nella concezione di Sud, non solo come definizione geografica, ma come parte del mondo ignorata ed emarginata.

La seconda parte della manifestazione si è aperta domenica mattina 20 luglio con il saluto ai caduti e l'alza bandiera. Il Direttore della Casa, don Francesco Bracciani, ha rivolto poche parole ma piene dei ricordi del Padre Fondatore che assurgono per lui ad idee-luce nell'attuale conduzione di quell'Istituto che lo vide come Vicerettore negli anni in cui gli orfani e la povertà lasciarono una macchia indelebile nella storia dell'Italia. Il saluto agli Alpini e il ringraziamento per il loro operato nella grande guerra ricordando il grande sacrificio da essi compiuto (non come parola astratta o come aspetto della vita da evitare ma come segno di maturazione che prepara alla vita) fatto per il futuro che ai loro occhi era minaccioso e pieno di incertezza.

Alle 10 la Santa Messa, affollatissima, nel Santuario dell'Assunta, presieduta dal Vicario Generale dell'Ordinariato Militare Mons Angelo Frigerio, che ha avuto parole di plauso per la manifestazione e per il sito dove è stata collocata, eloquente richiamo al passato ma anche proiezione futuristica, che nella persona di Padre Minozzi e nello spirito dell'Opera che porta avanti la sua ispirazione, trova una fonte di riscatto e servizio sociale fondamentale ieri come oggi.

La manifestazione è proseguita con la sfilata delle varie sezioni degli Alpini, partendo dall'Istituto, per tutte le strade cittadine, chiudendosi con il Rancio degli Alpini nel grande refettorio affollato da circa quattrocento persone a cantare Inni di un Italia, in cui Padre Giovanni Minozzi, Servo di Dio, ha esercitato un ruolo di primo piano per il futuro e per la libertà.

Un attestato speciale di benemerenza vada al regista di questa grande chermesse che è stato il Resposabile ANA di Amatrice, Fabio D'Angelo.

DALLE NOSTRE CASE

L'avv. De Bonis incanta l'uditorio

da Amatrice

LA FESTA DELL'ASSUNTA

Ai piedi del monte Pizzo, nel complesso dell'Istituto Maschile, come di consuetudine per la festa dell'Assunta, la Famiglia dei Discepoli, con la partecipazione di amici, ex alunni e cittadini di Amatrice, organizza la settimana di ferragosto preparandoci ad onorare Maria glorificata alla destra del suo Figlio.

Il programma, partito il lunedì, ha alternato momenti di profonda spiritualità a quelli di cordialità e amicizia, senza dimenticare quelli di carattere culturale.

Degna di menzione è la serata del 13 agosto, dedicata all'indimenticabile attore e poeta che fu Eduardo De Filippo. L'avv. Mario de Bonis, Ex alunno dell'Istituto Principe di Piemonte, con rara maestria, si è cimentato in poesie, aneddoti e ricordi dell'illustre commediografo, aiutandoci a scoprire un aspetto meno conosciuto e pubblicizzato della sua arte che fu proprio la passione per la poesia, collocando l'attore partenopeo fra i massimi esponenti della cultura italiana del '900. Il De Bonis, insieme a suo fratello Mons. Donato, fu tra gli intimi di Edoardo, ricavandone una conoscenza profonda del suo mondo interiore e della sua squisita sensibilità letteraria. Tutti sono rimasti entusiasti della manifestazione, ammaliati dal genio di Eduardo e dalla comunicativa travolgente del caro amico Mario, che ci ha inchiodati per ben due ore senza farci rendere conto del tempo che passava. Alla fine è stato distribuito il suo volume che già abbiamo avuto modo di recensire lo scorso mese di maggio e che raccomandiamo alla lettua dei nostri abbonati. Testo che l'Autore ha messo a disposizione per sovvenire, con i ricavati della vendita, alle nostre missioni.

Ingresso Santuario dell'Assunta

Al chiarore di una candida e lucente luna, la vigilia dell'Assunta, ci siamo riuniti davanti al portone di bronzo del Santuario presso l'Istituto Maschile padre Giovanni Minozzi, per la Veglia di preghiera dedicata quest'anno ai cristiani perseguitati. Dopo l'intronizzazione e l'incensazione della sacra icona dell'Assunta immortalata da Mario Barberis, al canto della Lucernario si sono aperte le porte del tempio, prefigurando l'ingresso festoso nel cielo tra i cori degli angeli.

Dopo aver ascoltato la Parola di Dio e alcuni brani del Magistero della Chiesa, illuminati dalle fiaccole ci siamo incamminati, recitando il santo Rosario, con l'effige della Madonna di Filetta, verso la chiesa di Villa San Cipriano. I misteri sono stati scanditi da toccanti riflessioni sulla difficile realtà dei cristiani perseguitati, come suggerito dai Vescovi italiani. La serata si è conclusa con la Santa Messa che quest'anno ha visto partecipe il nostro confratello brasiliano Padre Rodrigo, in visita temporanea in Italia per conoscere la storia dell'Opera e quella dei PP Fondatori, Minozzi e Semeria.

Festa solenne, venerdì 15 agosto, allorché nel dogma cattolico viene affermato che Maria, immacolata Madre di Dio, sempre vergine, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste, in anima e corpo.

Giornata di sole e di festa iniziata alle 9,30 con la rinnovazione dei voti da parte delle Ancelle del Signore, nella Chiesa del Crocifisso all'Istituto Femminile il primo ad essere stato fondato da P. Semeria e P. Minozzi il 15 agosto 1919. Alle 11,30 nel Santuario dell'Assunta, Sua Ecc.za Mons Filippo Iannone, Vicegerente della Diocesi di Roma, presiede la solenne Messa concelebrata dal Padre Superiore, don Antonio, e dal Vicario, don Cesare, e dal giovane confratello Padre Rodrigo.

La preghiera sulla tomba di Padre Minozzi è sempre una tappa emozionante in tutte le celebrazioni tenute nella Casa Madre dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia.

ffv evangelizare 9_Layout 1 29/10/14 15:39 Pagina 27

da Catanzaro Lido

UN TRISTE ADDIO

Come già preannunciato nel numero di giugno, lo scorso 26 luglio si è proceduto al ritiro delle amate e apprezzate Suore dell'Immcolata Concezione di Ivrea dall' Istituto "Maria Immacolata" di Catanzaro Lido, che proprio grazie alla loro presenza apostolica era intitolato alla Tuttasanta. Una presenza che risale al 1922, in un contesto cittadino ove assursero a punto di riferimento stabile ed affidabile, esercitando il ministero dell'animazione e della consolazione tanto nella scuola quanto nella parrocchia in una realtà sociale che da oggi resta priva della presenza di una comunità di vita consacrata.

Una partenza difficile per tutti: per la madre Provinciale Sr. Grazia Di Corato che ha dovuto dar seguito a questa penosa decisione in ossequio alle direttive dell'ultimo capitolo generale; per le 14 suore viventi ed operanti nell'Istituto a partire dalla pruricentenaria (105 anni!) Suor Ida, a Suor Anna, attuale superiora; per la Cooperativa "Padre Semeria" che si impoverisce di una insostituibile azione animatrice e fermentatrice nel servizio didattico; er l'Opera che molto (o tutto) deve alla inesausta e capillare azione educatrice di queste silenziose ma attive operaie del Vangelo.

Ci vorrebbero pagine e pagine per raccontare le benemerenze, le iniziative, i sacrifici e i le realizzazione messe in atto in quasi un secolo di presenza catanzarese.

Purtroppo l'età avanzata di molte di loro e le difficoltà di accompagnamento per alcune gravemente ammalate e compromesse, ha spinto la Congregazione a ritirarle per collocarle in strutture (la maggior parte a Fuscaldo) più idonee, sebbene la casa si era anche organizzata per l'assitenza delle anziane.

A noi non resta che accogliere con rispettoso silenzio così sofferte decisione e riconfermare da queste pagine il nostro doveroso e mai adeguato "GRAZIE" per la testimonianza di vita e di amore offertaci in questi lunghi anni di sintonizzata collaborazione, con una stupenda capacità di identificazione nei fini e nei metodi del servizio caritativo. Ci piacerebbe che più di un "addio" si potesse pensare ad un "arrivederci": come e quando, Dio lo sa!

da S. Giorgio a Liri

TANTE COSE BUONE

Ai primi di agosto si è anche registrata la partenza delle Suore Piccole Ancelle del Sacro Cuore dalla Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore" di San Giorgio a Liri (FR), a 7 kilometri da Cassino. Di questo congedo previsto ma sempre dilazionato, abbiamo già trattato nel numero di giugno (pag. 35). Nel ringraziare sentitamente la Congregazione delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore, nella persona delle ultime suore ivi operanti: Sr Chiara, superiora, Suor Anna Santa e suor Nunziatina, ci piace condividere con voi Lettori questo commovente congedo di Suor Anna Santa:

Carissimo P. Antonio,

È giunta l'ora; le prove e i problemi non sono mancati, sento il dovere di ringraziare il Signore, la Famiglia dei Discepoli, ma in modo tutto particolare la tua persona e don Cesare con la quale mi sono più relazionata e per essere stata al servizio dell'ONMI.

In questi 16 anni (e non sono pochi e avrei continuato a lungo) ho imparato tante cose, prima di tutto nel sentirmi responsabile di ogni azione di me stessa, della scuola e nella chiesa.

Nonostante i miei limiti ho cercato di essere presente e di relazionarmi con tutti dal più piccolo al più anziano, di dare il meglio di me stessa con il sorriso l'affetto il servizio, non mi sono risparmiata.

Nel tempo mi sono resa conto che non sempre siamo ben accetti e quindi bisogna mettere nel bagaglio anche questo, spesso si può essere persone che senza consapevolezza si può suscitare invidia e gelosia, ma per evitare questo non possiamo sotterrare i talenti che il Signore ci ha dato perché i doni si devono condividere anche rischiando […]

Sono stata bene con voi perché oltre ad essere figlia di Carlo Liviero mi sono sentita figlia anche di Giovanni Minozzi per lo stesso carisma che lo univa per i figli della guerra.

Inoltre sono nata nella casa di don Minozzi dove sono cresciuta e dove ho coltivato la mia vocazione pertanto mi sento fortunata e sento ancora il dovere di ringraziare anche i superiori che ti hanno preceduto, a partire da P. Michele […]

Siamo vicini non perdiamoci di vista; quando fate qualcosa di straordinario mi fa piacere se mi tenete presente e se mi mandate il giornalino di Evangelizare per essere in comunione di spirito.

Con affetto, riconoscenza, simpatia vi porto nel mio cuore e nelle mie preghiere, il Signore vi guardi e vi benedica e dia la Sua santa Benedizione a tutta la vostra

Opera e alla vostra famiglia dei Discepoli grazie.

DALLE NOSTRE CASE

Il Card. Sodano conversa con il Padre Superiore, Don Antonio Giura

da Rocca di Mezzo

27 luglio:

FESTA S. LEUCIO

Anche quest'anno si è puntualmente rinnovato, nella festa del santo protettore Leucio, l'incontro della comunità rocchigiana con il cardinale Angelo Sodano, lieto di presiedere la liturgia patronale.

Nell'omelia della Messa, celebrata quest'anno all'aperto della pineta di San Lucio, preceduta da un violento ma rapido temporale, Sua Eminenza ha esortato tutti ad una testimonianza di fede coraggiosa e ferma, alimentata da una costante familiarità con la Parola di Dio ed i Sacramenti.

Ad accoglierlo, poi, nella vivace Casa "Madonne delle Rocche", c'erano: per la Famiglia dei Discepoli il Padre Superiore don Antonio Giura, per l'Opera il Segretario Generale don Cesare Faiazza e il Consigliere Luigi D'Andrea.

Da L'Aquila è giunto anche l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Petrocchi.

Era presente, e volentieri si è unito, il Cardinal Velasio De Paolis.

Ne è risultata una riunione familiare e solenne ad un tempo, ove è stato possibile ascoltarsi e confrontarsi sulle attuali problematiche della Chiesa, con particolare riferimento all'imminente Sinodo per la Famiglia, e le scottanti problematiche relative all'IMU ed alle altre imposte agli enti ecclesiastici.

Tra un argomento e l'altro non sono mancati stornelli e rime che hanno spronato tutti ad una entusiasta sequela del Maestro Divino.

da Policoro

ALLA SEQUELA DEL MAESTRO DIVINO COL VANGELO DI MARCO

Nei giorni dall'8 al 13 di questo mese, si è celebrato nella nostra Casa di Policoro, il secondo Corso di Esercizi Spirituali della famiglia dei Discepoli. Insieme ad una decina di Padri, si sono accomunati un'altra quindicina di fedeli, fieri e soddisfati di un'esperienza così vivificante per la vita spirituale.

A guidare il Corso è stato invitato P. Roberto Cecconi, dell'Ordine dei Passionisti, i quale con un modo di porgere semplice ma incisivo e coinvolgente, ha saputo toccare i cuori e guadagnarsi la stima dei partecipanti. Attingendo dalla sua specifica spiritualità passionista, ha proposto alcuni brani del vangelo marciano tratti dal racconto della passione, riuscendo a stilare un vero e proprio codice discepolare, adatto tanto ai religiosi quanto ai laici.

Il Discepolo è colui che, avendo incontrato Gesù ha deciso di seguirlo, assumendo integralmente il suo messaggio esigente ma liberante.

Il Discepolo sa che deve stare sempre dietro al suo Maestro e deve alimentarsi esclusivamente della sua Parola, senza infingimenti né annacquamenti.

Alla scuola di Gesù sa di trovare nella Croce lo statuto epistemologico del suo essere, facendo del precetto dell'amore la misura alta del suo vissuto, e donandosi a Dio ed ai fratelli con assoluta fedeltà e dedizione, guardando a Maria e a Pietro, modelli formidabili di fede e di umiltà.

Sono stati giorni fecondi, in cui abbiamo avuto anche la gioia di incontrare il Vescovo diocesano Mons. Francescantonio Nolé, sempre paterno con noi, e di partecipare ad una brillante conferenza sul discepolato condotta dall'esegeta Mons. Giovanni Trolio e dall'appassionato ciellino Michele Borraccia.

Momenti di preghiera ad Ofena

dalle Vigne Di Calascio

PRIMI PASSI DI UNA NUOVA RIPRESA

I mesi di luglio ed agosto hanno segnato per la Casa un traguardo importante: la ripartenza delle attività.

Dopo perigliosa azione burocratica finalmente sono pervenute le necessarie autorizzazioni dal Comune, dalla Regione, dalla Asl, dai Vigili del Fuoco, per poter PARTIRE come CASA DI ACCOGLIENZA.

L'azione solerte e puntuale del collaboratore dell'Opera il Geom. Sergio Di Stefano di Pizzoli ha finalmente consentito di tagliare questo traguardo a cui aspiravamo da mesi.

ORA siamo veramente pronti ed operativi con tutte le carte in regola.

La presenza di TRE gruppi nutriti nei mesi di luglio ed agosto è stato il miglior viatico per sperimentare le strutture e per evidenziare le tante cose che ancora dobbiamo mettere a punto. Si sa che una macchina da corsa ha bisogno dei suoi tempi, ma noi siamo confidenti di poter entro tempi giusti mettere a posto tutte le piccole cose che ancora hanno bisogno di essere messe a punto.

La soddisfazione dei TRE gruppi ospiti è stata grande e siamo stati ringraziati per l'ottima accoglienza e per il servizio puntuale reso sia nelle camere sia, soprattutto, nei pasti. La bella casa ha enormi potenzialità, vanno solo capite e messe a frutto.

I gruppi che abbiamo ospitato sono stati:

- La Diocesi di TRICARICO che è venuta con un bel gruppo di giovani, guidati da ottimi Sacerdoti e dal Vescovo che è intervenuto in una giornata sia per far visita ai suoi giovani sia per verificare di persona le modalità di accoglienza a loro riservate. Ci sembra che l'esame sia passato con buoni voti e ci aspettiamo di ospitare ancora nei prossimi anni gruppi così ben animati e così allegri.

- La Parrocchia di Penne ci ha allietato con un numerosissimo gruppo di ospiti, famiglie e giovani, tutti molto impegnati e molto partecipi delle tante attività organizzate. Nessun momento perso dalla prima colazione alla buona notte. Momenti di visita al territorio hanno completato questa bellissima esperienza. Noi aspettiamo di ospitare ancora questa Parrocchia tanto attiva e tanto ben guidata e ci augu-

Partecipanti al Corso di Esercizi Spirituali della Famiglia dei Discepoli

ffv evangelizare 9_Layout 1 29/10/14 15:39 Pagina 30

Cocomerata nel cortile dell'Oasi dei Discepoli

riamo di creare un legame solido per dare loro ospitalità e fratellanza.

- Il GRUPPO NAZARET, quest'anno organizzato dagli amici di Chieti, ci ha, infine, portato 43 persone adulte molto affiatate e molto partecipi del momento di riflessione e di "stacco" dalla vita quotidiana. La nostra struttura è stata molto apprezzata sia per la sue intrinseche qualità di spazio aperto adatto alla riflessione ed alla meditazione sia soprattutto per l'ottimo servizio offerto nei vari settori dai collaboratori della struttura: da Caterina che ha dato una buona assistenza nel reparto CAMERE, a Francesco che è stato un superbo Barman offrendo i suoi caffè speciali e non solo, allo staff di cucina (Michele, Nataliya, Roman, Oksana) che si è molto prodigato per offrire ottimi pasti soddisfacendo tutte le richieste degli ospiti anche quelle più particolari. La serata di saluto caloroso ed affettuoso organizzata dal gruppo ha dato ampia prova alla ottima direzione di Don Antonio Curani che tutto era andato al meglio. Ovviamente non possiamo sottacere l'extra offerto dallo Cheef, gli arrosticini abruzzesi, ottimamente preparati dall'Amico Costantino, ex di Amatrice, che ha ottenuto il massimo del punteggio da parte degli ospiti che provenivano da tutte le parti d'Italia: da Pordenone a Trieste, da Capri a Bari, da Lecce all'Abruzzo. Un gruppo bello, interessante, culturalmente elevato che è stato guidato spiritualmente da due Sacerdoti Sapienti, Antichi, ma modernissimi: Vincenzo De Florio e Mons. Nicola di Molfetta.

Momenti di svago del gruppo di Penne

Volendo fare un breve bilancio possiamo dire senza tema di sbagliare che la struttura ha retto bene ed ha dimostrato le sue enormi potenzialità. Necessita ancora di investimenti e di messa a punto organizzativa, ma ormai è decollata e se non si creeranno artificiosi ostacoli avrà un futuro buono a servizio dei TANTI che certamente vorranno usufruire dei servizi e del bellissimo ambiente in cui è collocata.

Noi che abbiamo operato per far si che tutto questo si realizzasse invochiamo la protezione dei Fondatori che tanto hanno amato questa Casa affinché ci assistano e ci proteggano per dare una nuova vita a quella che fu la COLONIA FRASCA e che oggi è veramente un'OASI di serenità, di pace e di raccoglimento.

ffv evangelizare 9_Layout 1 29/10/14 15:39 Pagina 31

da Castelvecchio Calvisio

IL PASTORE IN MEZZO A NOI

Antonio Iannessa

Si è conclusa Domenica 6 Luglio scorso la visita pastorale che Sua Ecc. Mons. Angelo Spina, Vescovo della Diocesi di Sulmona - Valva ha effettuato nella Parrocchia di S. Giovanni Battista nel comune di Castelvecchio Calvisio (AQ). Erano trascorsi tanti anni dall'ultima visita effettuata da sua Eccellenza Mons. Giuseppe Di Falco e veramente si avvertiva la necessità di un incontro con il Pastore per essere confermati nella fede, non in un incontro occasionale e fugace, come d'altra parte ce n'erano stati negli anni passati, ma in un'atmosfera di tranquillità, di calma e di preghiera comune capace di generare disponibilità all'ascolto e al dialogo.

L'accoglienza ufficiale di Sua Eccellenza è avvenuta nella piccola piazzetta antistante la chiesa parrocchiale. Erano presenti: il Parroco Don Antonio Curani, il Sindaco Dionisio Ciuffini e diversi fedeli fra i quali un buon numero di Bambini. Non eravamo in tanti! Ma la percentuale era sicuramente buona dato il numero di abitanti attuali del paese!

Dopo il saluto del Parroco e l'indirizzo di benvenuto del Sindaco subito in chiesa per le lodi mattutine e chiedere al Signore di accompagnarci in queste giornate di fede e di grazia.

A seguire il programma prevedeva la visita ai malati e alle persone anziane.

Don Antonio e Sua Ecc. il Vescovo hanno percorso in lungo ed in largo Castelvecchio alla ricerca dei malati e degli anziani che hanno accolto, con stupore iniziale ma con tanta gioia e gratitudine, le parole di conforto e di incoraggiamento che Sua Ecc. rivolgeva loro in modo semplice ma incisivo.

Nel primo pomeriggio Sua Eccellenza ha fatto visita al cimitero dove i nostri cari riposano in Cristo ed il loro ricordo è sempre fonte di riflessione e di comunione fraterna.

E' un luogo particolare e Santo dove si custodiscono tutti gli affetti più cari e le memorie personali e storiche di ognuno di noi.

Sua Eccellenza ha benedetto e pregato per tutti. Si è soffermato poi sulle recenti sofferenze dolorose che hanno colpito la nostra comunità. La tragica fine della cara Nadia nella notte terribile del terremoto; la prematura scomparsa, in giovanissima età, dell'indimenticabile Laura; la fine inspiegabile del caro Roberto. Anche un breve saluto all'amico gioioso di sempre Luciano ed infine un doveroso grazie per l'opera svolta per circa trenta anni nella

Mons. Spina, Don Curani e alcuni parrocchiani

nostra comunità parrocchiale a Don Ettore Nardecchia con una preghiera speciale.

Alle ore 17 è stata celebrata la Santa Messa durante la quale sono state ascoltate con particolare attenzione le parole che il Vescovo ci ha detto nell'omelia.

Alle ore 18 c'è stato l'incontro con l'Amministrazione ed il Consiglio Comunale. Sua Eccellenza è stato ricevuto dal Sindaco e dai consiglieri al completo presso la sede comunale. All'incontro era presente anche un gruppo di cittadini.

Dopo i saluti di rito il Sindaco ha esposto le varie problematiche che agitano la nostra comunità.

Ha messo in evidenza come i guasti morali prodotti dal terremoto e dalla crisi dei valori stanno provocando danni sempre più gravi fra i cittadini. I danni materiali sono meno gravi e più facilmente sopportabili di quelli etici e morali. Le buone relazioni sociali sono state quasi annullate da tante altri tipi di interessi e di aspettative.

Il Vescovo, con competenza e discrezione, ha risposto invitando tutti a fare la propria parte per eliminare i motivi e le cause di divisioni per offrire a tutti un esempio sul quale fondare le proprie azioni e i modi essere, di pensare e di vivere. Questo è possibile solo orientando la direzione della propria vita verso la bussola del Cristo che ci chiede amore e fratellanza con tutti.

Per concludere la giornata, alle ore 20.30 si è svolto l'incontro con le famiglie. Erano presenti tanti bambini che hanno vivacizzato l'ambiente con il classico vociare e con il rincorrersi per la sala creando una gioiosa atmosfera. Nutrita anche la presenza di adulti che hanno partecipato.

Successivamente, durante il piccolo buffet offerto in onore di sua Eccellenza da tutte le persone partecipanti all'incontro, si è allargato il discorso già fatto nel precedente incontro con l'amministrazione a tutti i presenti con l'invito pressante ad un ritorno alla vita sociale e di relazione più coinvolgente e responsabile.

Il secondo giorno di visita è iniziato con la celebrazione delle lodi per essere sempre in sintonia con il Signore quando pensiamo e vogliamo fare delle cose che diano frutti e che non restino solo di facciata ma che incidano nelle nostre vite.

Il secondo impegno prevedeva la visita a quelle poche e piccole attività che si svolgono nel nostro paese ma che meritano attenzione essendo l'ultimo baluardo all'abbandono completo, l'unica speranza in una lenta ripresa, la sola presenza sofferta ma utile e ed insostituibile contro l'assenza di tanti.

Alle ore 18 la Santa Messa sempre coinvolgente ed efficace. E' seguito l'incontro con il Gruppo Alpini e con il coro che anima la liturgia delle feste con i canti che rendono più solenni e piacevoli gli incontri festivi. Il vescovo ha ringraziato gli alpini per quello che fanno ma soprattutto perché, con il loro "Ideale Alpino" che con la loro presenza tramandano e rinnovano, riescono a superare momenti di crisi ed instaurare rapporti umani di solidarietà.

Anche la partecipazione al coro è un momento aggregante piacevole, culturale e responsabile che va mantenuto ed incoraggiato.

La serata si è conclusa con un incontro in chiesa aperto a tutti. Sua Eccellenza è stato a disposizione per le confessioni. Non è mancato il momento di preghiera e di riflessione sulla parola di Dio.

Domenica 6 Luglio è stato il giorno

ffv evangelizare 9_Layout 1 29/10/14 15:39 Pagina 33

conclusivo della visita pastorale. Alle ore 11,30 c'è stata la messa concelebrata dal Vescovo e dal Parroco Don Antonio. Il coro ha reso solenne la liturgia con canti curati e ben scelti. Durante la Messa è stata amministrata la Santa Cresima a due ragazze e ad un ragazzo della nostra parrocchia. Benedetta, Gaia e Luca sono stati confermati nella fede e lo Spirito Santo è in loro. Il Vescovo dopo aver dialogato con i cresimandi sul significato, sul senso e sugli esiti della grazia che hanno ricevuta esprime l'augurio che la loro vita sia sempre conforme ai propositi espressi.

Per ultimo Sua Eccellenza traccia un piccolo riassunto ed un piccolo bilancio delle giornate trascorse con la nostra comunità parrocchiale.

Sono state giornate intense e certamente portatrici di frutti solo quando e come noi saremo capaci di attuare le cose dette ed ascoltate con fede ed umiltà. Il Vescovo ha spronato tutti ad una maggiore vita di fede, ad una maggiore carità cristiana e a un grande rinnovamento spirituale.

Ha detto: "Fuori, in piazza, lungo le strade di Castelvecchio siate Buoni ed onesti cittadini. Dentro la chiesa siate Buoni Cristiani. "Buoni Cittadini e Buoni Cristiani non si elidono a vicenda ma sono una sola cosa e si integrano".

Questo è stato il messaggio che secondo me dovremmo tenere a mente sempre e mettere in pratica tutti i giorni per cogliere i frutti di questa visita pastorale del vescovo nella nostra parrocchia.

Grazie Eccellenza per la Sua presenza e per tutto quello che ci ha trasmesso in questi giorni della visita pastorale nella nostra parrocchia.

da Palazzo San Gervasio

CIAO, MAESTRA MICHELA!

Attività della Maesta Michela Fiore

"Nel riaprire i battenti e rinquadrare le fila abbiamo dovuto prendere atto dell'assenza della carissima insegnante MICHELA FIORE, che da molti anni si è dedicata con amore ed impegno nella nostra Scuola dell'infanzia "LO SASSO" offrendo l'insegnamento della lingua inglese (e non solo).

Una presenza familiare e rassicurante, tanto per le suore quanto per le famiglie.

I doveri della vita la chiamano altrove: a noi non resta che rispettare cosi nobili decisioni e nel ringraziarla affettuosamente, augurarle di continuare a donare simpatia e professionalità laddove continuerà ad esercitare il suo magistero educativo e che si realizzino i suoi desideri di bene, affidandola al SIGNORE.

Le Suore, i Bimbi e le Famiglie

DALLE NOSTRE MISSIONI

da Itaquaquecetuba

Danilo Paulo dos Santos, DF

DISCEPOLI E MISSIONARI PER VIVERE LA GIOIA DEL VANGELO

A alegria do evangelho nos vem do encontro com o outro, da missionariedade vivida no comunicar que Cristo esta vivo. Nós aqui da comunidade do Brasil vivendo esta alegria e também a alegria de mais um jovem Discípulo que será ordenado Presbítero organizamos uma Missão Intercongregacional Vocacional convidando congregações amigas para sair às ruas de nossa paróquia Jesus Divino Mestre de Itaquaquecetuba visitando as famílias, anunciando a alegria do Cristo vivo e a alegria da ordenação de mais um jovem Discípulo o Diácono Ronaldo (agora padre), tivemos congregações participantes e mais um grupo de Leigas da Escola de Santo André, um total de 39 missionários.

Foram dias de forte encontro com Cristo pobre, Cristo enfermo, fazendo experiência do seguimento de Jesus em discipulado e encontro com o próximo. Momentos também de celebrar a vocação em comunidade, especificamente três dias com os temas, Vocação: Dom de Deus, Vocação: Resposta da Mulher e do Homem e Vocação: Serviço a igreja e a humanidade.

Em meio a tanta alegria houve também um grande encontro com a juventude paroquial no qual todas as congregações puderam expor seu carisma. O encontro tinha por tema Juventude e Felicidade, estavam presentes por volta de 300 jovens, que dançavam, cantavam, e silenciavam vivenciando amor de Deus em perspectiva a felicidade, a sua realização como chamados por Deus a felicidade.

Outro momento forte da semana missionária foi a vigília de adoração vocacional, onde os missionários se reuniram em diversas capelas e em comunidade rezaram pela fidelidade e compromisso do então Diácono Ronaldo que no outro dia seria eleito Presbítero da Igreja.

Na ordenação antes de iniciar a missa os religiosos entraram com o ícone de Maria Discípula, exemplo para todos os religiosos de seguimento de Jesus. E por fim no domingo encerrou-se com um almoço em nossa casa no sitio São José, momento de compartilhar as experiências e alegrias da missão.

Depois de tantas experiências de encontro com o outro, de levar a alegria do evangelho as famílias, as pessoas, saímos nós mesmos revigorados, cheios dessa alegria que somente experimenta quem é Discípulo e missionário.

La gioia del Vangelo viene a noi dall'incontro con l'altro, dalla missionarietá vissuta nel comunicare che Cristo é vivo.

Noi qui, della comunitá del Brasile, vivendo questa gioia e anche la gioia di un altro giovane Discepolo che sará ordinato presbítero abbiamo organizzato una Missione Intercongregazionale Vocazionale invitando congregazioni amiche per uscire nelle strade della nostra Parrocchia Gesú Divino Maestro in Itaquaquecetuba visitando le famiglie, annunciando la gioia di Cristo vivo e la gioia della ordinazione di un altro giovane Discepolo, il Diacono Ronaldo (adesso Padre). Abbiamo avuto con noi congregazioni religiose partecipanti e piú un gruppo di Laiche della Scuola di Santo André: un totale di 39 missionari/e.

Sono stati giorni di forte incontro con Cristo povero, Cristo malato, facendo esperienza della sequela di Cristo nel discepolato e nell'incontro con il prossimo. Nelle comunitá sono stati anche momenti forti anche per celebrare la vocazione in comunitá, specificatamente tre giorni com i temi: vocazione: dono di Dio; Vocazione: risposta della Donna e dell'uomo; Vocazione: servizio alla Chiesa e all'umanitá.

In mezzo a tanta gioia c'é stato anche un grande incontro con la gioventú parrocchiale durante il quale le congregazioni hanno potuto presentare il proprio carisma. L'incontro aveva come tema: Gioventú e Felicitá, erano presenti circa 300 giovani, che danzavano, cantavano e facevano silenzio vivendo l'amore di Dio in prospettiva di felicitá, la sua realizzazione come chiamata di Dio alla felicitá.

Altro momento forte della settimana missionária é stata la veglia di adorazione vocazionale dove i misisonari si riunirano in diverse cappelle e comunitá e pregarono per la fedeltá e l'impegno del diácono Ronaldo che nel giorno successivo sarebbe stato eletto sacerdote della Chiesa.

Nella celebrazione della ordinazione, prima di iniziare la messa, i religiosi/e sono entrati in chiesa con l'ícone de Maria Discepola, esempio per tutti i religiosi/e del seguire Cristo.

E, infine, la domenica si é chiusa con un pranzo nella nostra Casa al Sitio são José, momento di condividere le esperienze e le gioie della missione.

Dopo tante esperienze di incontro con l'altro, di portare la gioia del vangelo alle famiglie, alle persone, usciamo noi stessi pieni di forza e di gioia che solo sperimenta chi é Discepolo e Missionario.

ffv evangelizare 9_Layout 1 29/10/14 15:39 Pagina 35

da Huacho

SOLEMNIDAD DE SAN JUAN BAUTISTA COMUNIDAD DE LOS DISCÍPULOS – HUACHO

San Juan Bautista, es uno de los personajes bíblicos más representativos de la Iglesia Universal, el puente que une el Antiguo con el Nuevo Testamento, es el Precursor del Señor, el mayor de los nacidos de mujer, según las palabras de Nuestro Señor; es por esta razón que es del único que la Iglesia celebras solemnemente, exceptuando a nuestro Señor y su Santísima Madre, su nacimiento.

Para la Familia de los Discípulos, San Juan se eleva como uno de nuestros Protectores, por el deseo de nuestro Padre Fundador, don Minozzi, quien ve en San Juan un ejemplo de fidelidad a la verdad y de entrega sincera, hasta dar la vida por el anuncio del Salvador. Por esta razón cada 24 de junio la Familia religiosa celebra solemnemente su nacimiento con una serie de actividades en homenaje a uno nuestro Santos Protectores. En Perú, y específicamente en la Nueva Comunidad de los Discípulos en Huacho, esta solemnidad se ve marcada como un acontecimiento histórico, es la primera vez que se celebraba la solemnidad en la Parroquia que ahora los Discípulos dirigimos "nuestra Señora de Fátima", es la primera vez que una Comunidad Religiosa asume esta Parroquia, y que la Comunidad renueva devotamente sus votos de pobreza, castidad y obediencia en unión a la Comunidad Parroquial, motivos todos para dar gracias a Dios y glorificarlo en sus maravillas.

La Solemne celebración Eucarística en honor a San Juan se llevo a cabo a las siete de la noche, donde además se bendijo la imagen de San Juan Bautista, la misma que contó con el acompañamiento de sus padrinos, una pareja de esposos, que son un ejemplo en la comunidad Parroquial; en la misma celebración se realizo la renovación de los votos del Padre Felipe Rivas,

El Diacono Reynaldo Carrión, y el Seminarista Oscar Blanco, miembros de esta nueva Comunidad de los Discípulos en Huacho.

Nuestro Señor nos colme de abundantes bendiciones y por intercesión de san Juan Bautista, bendiga nuestra Comunidad con abundantes, y santas vocaciones.

Don Felipe, Fr. Oscar e Don Reynaldo

ffv evangelizare 9_Layout 1 29/10/14 15:40 Pagina 36

Si è fatta attendere un po' ma il suo arrivo ci ha inondati tutti di immensa gioia!

Una gioia che ha colmato le ansie e i sospiri dell'attesa.

Checché se ne dica o pensi, la vita è un dono di Dio, di cui l'uomo è utile e prezioso strumento, ma alla fine è Lui che stabilisce i tempi del suo apparire.

Paolo e Silvia, e non solo loro, hanno pregato molto per avere la gioia di stringere tra le braccia il primo fiore del loro amore. E mentre cure e medici facevano la loro parte, hanno sentito il bisogno di venire, lo scorso ottobre, a pregare sulla tomba di Padre Minozzi, amante e custode della vita, sacerdote innamorato dei fanciulli e loro provvido padre.

Non sappiamo né possiamo affermare che ci sia stato lo zampino del Padre, certo è che dopo anni di consulti, attese e delusioni, nemmeno un mese dopo un cuoricino ha iniziato a pulsare nel pancino di mamma Silvia e da allora ogni giorno è stata un'emozione irrepetibile e trepida per tutta la famiglia D'Anna che si è preparata a ricevere degnamente la sua prima nipote.

Ora Benedetta è arrivata, fresca come una rosa, profumata come un giglio; vagisce e sorride, riempie la casa e la vita dei suoi cari.

Noi la salutiamo e la accogliamo nella grande Famiglia Minozziana, sentendoci un po' complici del miracolo del suo apparire, e speriamo di poterla presto fotografare con i suoi occhi scintillanti presso la tomba del Padre che gioirà di farne la conoscenza.

Florete flores, frondete in gratia!

Per approfondimenti e aggiornamenti visita il nostro sito www.onpmi.org

ffv evangelizare 9_Layout 1 29/10/14 15:40 Pagina 37

SUOR ELVIRA, COME DIMENTICARTI?

Proprio non volevamo crederci che in tempi così rapidi ed in modalità irreversibile

SUOR ELVIRA ECONIMO,

delle Suore della Sacra Famiglia di Bergamo, ci avrebbe lasciati, ed ora stentiamo a rassegnarci.

Direttrice da 15 anni circa dell'Istituto "Padre Semeria di Coldirodi, paese natale di Padre Semeria, era per tutti sempre e solo: "la Superiora".

La sua figura riempiva ed animava la Casa, da lei amata e curata con certosino splendore. La sua presenza si avvertiva ad ogni angolo, austera e pacata insieme, suadente ed ammonitrice.

Se gli ambienti, lustri e lucenti, testimoniavano il suo attaccamento alla struttura, soprattutto nell'ordine, nella gentilezza e nella giocosità dei suoi bimbi riluceva la sua non comune sapienza pedagogica. I bambini erano la sua vita. Per essi ed in essi viveva e tutto era finalizzato a creare per loro un ambiente nobile e caldo insieme che ne favorisse la crescita armonica e completa senza creare complessi e scarti per giovani vite già profondamente ferite negli affetti più cari.

Suor Elvira ha abbracciato una missione di cui era sempre più infervorata ed entusiasta nonostante difficoltà, rifiuti, ostilità incontrate dentro e fuori la sua comunità.

Impavida e determinata ha percorso la sua strada nulla concedendo a sé stessa e tutta prodiga per il bene delle sua creature. Venerata e sostenuta in toto dalle sue consorelle locali, ha saputo creare intorno a sé una cerchia di collaboratori compatti e sintonizzati, una corona di amici e benefattori fieri ed onorati di poter offrire il poco o il molto che possedevano per concretizzare i suoi sogni e obiettivi sempre audaci e ambiziosi.

Veramente si godeva ad andare in quella Casa e sostare qualche ora o giorno, condividendone i ritmi e le attività sempre molto incalzanti.

C'era una palestra da realizzare ed era l'ultimo suo desiderio: ha sperato fino all'ultimo di vederla funzionante ma i disegni i Dio erano ben altri.

Dopo una inesorabile, lenta progressiva malattia, ella si è congedata da noi, in punta di piedi, in un caldo mattino del 24 luglio scorso.

Peccato che con lei viene ad interrompersi una quasi secolare collaborazione con le fide, amate Suore della Sacra Famiglia di Bergamo, presenti nell'Opera dai suoi albori.

Siamo sicuri però che dal cielo continuerà ad assistere i suoi bimbi e a intercedere per il cammino di quella casa…

Noi la proponiamo come fulgida stella e ideale di vocazione per tante giovani ragazze che, chiamate dal Signore, vogliano vivere alla grande la propria vita offrendola in dono a chi ha sete di amore ed è in cerca di aiuto e protezione.

Grazie, Suor Elvira!

SPIZZICANDO

La breve pausa estiva della politica non è bastata per far superare le tante contradizioni insite nel sistema dei Partiti, in special modo in quello dell'attuale Presidente del Consiglio nonché Segretario del Partito.

Il buffo, se così possiamo definirlo, è la sfacciataggine di alcuni personaggi che avendo a loro tempo fallito nel raggiungere lo stesso obiettivo raggiunto dall'attuale Presidente del Consiglio, ora lo criticano e lo mettono alla gogna perché due incarichi così pregnanti, a loro dire, non possono e non devono essere compatibili. E' proprio vero che la decenza in politica si è persa ormai da tempo!

Altro personaggio, anche lui antico e collezionatore di incarichi e di prebende, attacca il Presidente del Consiglio perché non ha sostenuto la sua candidatura in importanti incarichi europei, preferendo personaggi più giovani e, forse, anche più preparati e più in sintonia con il suo sentire. A questo tale consigliamo vivamente di riprendere le sue tante "regate" e di farne una intorno al mondo lasciando lavorare, per il tempo che serve, questo giovane Presidente del Consiglio e poi alle prossime elezioni il POPOLO lo giudicherà.

Il Parlamento, riunito in seduta plenaria ed unitaria, in questi giorni avrebbe dovuto eleggere i rappresentanti del CSM e i Giudici Costituzionali.

Dopo varie sedute le fumate sono ancora NERE e si continua a perdere tempo. I Presidenti delle due Camere hanno minacciato di farli votare ad oltranza. Senza ascolto è stato il proclama del Presidente della Repubblica che ha stimolato il senso di responsabilità dei singoli Parlamentari e Senatori. Parole inascoltate, purtroppo.

Dopo queste "stupende" performance della Classe Politica rimangono, ahinoi, poche illusioni. Il Paese affonda, la crisi morde ancora, l'economia langue… e che fa la Classe Politica? Continua a litigare ed a difendere i propri privilegi e le proprie poltrone….

VERGOGNA, TREMENDA VERGOGNA!!!

m.l.

IL LASCITO TESTAMENTARIO

UN GESTO D'AMORE CHE NON TI FARA' DIMENTICARE

Hai mai pensato a chi e come destinare i tuoi beni (SOMME DI DENARO, TITOLI, OBBLIGAZIONI, AZIONI, BENE IMMOBILE O MOBILE, oggetti di valore, ASSICURAZIONE SULLA VITA - CHE NON RIENTRA NEL PATRIMONIO EREDITARIO, …)

Al termine di questa vita terrena, senza che essi vadano a destinatari che tu non hai scelto direttamente, anzi avendo la garanzia che le TUE volontà finali siano rispettate?

Hai mai riflettuto che potresti sostenere, anche quando non ci sarai più, iniziative e progetti caritativi della nostra Opera e della Famiglia dei Discepoli legandoli al tuo nome ed alla tua memoria?

Con il tuo Testamento tu puoi decidere tutto questo,
oggi per domani,
e potrai fare del bene anche dopo la tua morte…

La nostra Opera o la Famiglia dei Discepoli potranno utilizzare il tuo lascito per aiutare a migliorare i Progetti già in essere ed aprirne degli altri in nuovi paesi.

SE UNA PERSONA VIENE A MANCARE SENZA LASCIARE DISPOSIZIONI TESTAMENTARIE, E' LA LEGGE (SUCCESSIONE LEGITTIMA) CHE DECIDE LA DESTINAZIONE DEI TUOI BENI.

Ai nostri cari la legge riserva comunque una parte del patrimonio, mentre tu puoi disporre liberamente di una quota di esso (quota disponibile).

IL TUO TESTAMENTO PUOI REDIGERLO DI TUO PUGNO, COMPLETO DI DATA E FIRMA (TESTAMENTO OLOGRAFO) OD AVVALERTI DI UN NOTAIO CHE LO CUSTODIRA' FINO ALLA TUA MORTE (TESTAMENTO PUBBLICO). TU PUOI REVOCARLO O MODIFICARLO IN QUALUNQUE MOMENTO DELLA TUA VITA.

Un esempio:

"Io sottoscritto ……nato a ……
…….il ……residente in ……via……
……fatti salvi i diritti che la legge riserva ai miei eredi legittimi (coniuge,figli, genitori), lascio **all'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia (o alla Famiglia dei Discepoli),** a titolo di legato…… (descrizione di ciò che si lascia: somma di denaro, beni immobili, opere d'arte, gioielli, titoli, fondi, assicurazione sulla vita oppure "il mio intero patrimonio")…."

Data…….. Firma……

Per maggiori informazioni sul lascito all'Opera di Padre Semeria e Padre Minozzi puoi telefonare a ……

Opera
Nazionale per
il Mezzogiorno
d'Italia

sostieni con il 5x mille

apponi la tua firma

cf. 80191410580

la COSTRUZIONE
della NUOVA Chiesa
a CUSTODIA del CORPO
del SERVO di DIO
Padre SEMERIA a
MONTEROSSO AL MARE

E' giunto ormai
il tempo di pensare
a una nuova e più
degna collocazione
delle venerate spoglie
dell'amato
Padre SEMERIA

Se **condividi** con **noi**
questo **progetto**
non farci **mancare**
il **tuo** generoso **apporto**